INSERZIONI
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# IL 1° DI MAGGIO IN ITALIA ED ALL'ESTERO

## Il grave tumulto di Roma — Cipriani ferito — Una guardia stilettata — Altri feriti

### Gli anarchici in Italia e in Francia.

**La mattinata tranquilla a Roma.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 10,45 ant. — Ho compiuto or ora una gita di perlustrazione per la città. Posso confermarvi che la nota generale è la quiete; è perfino sensibilissimo ovunque il ristagno della vita pubblica, essendo presso che universale la sospensione del lavoro negli opifici, nei laboratori tipografici e nelle scuole pubbliche. Pochissima è l'affluenza della gente sui corsi; anche in via Nazionale e nelle sue adiacenze v'hanno meno viandanti del solito. Sono specialmente rare le signore. I negozi più eleganti sono semichiusi; si vedono pochi commessi che chiacchierano sugli usci delle botteghe. Nelle adiacenze di piazza del Macao e di Porta Pia, ove sono molte fabbriche in costruzione, tutti i ponti e i cantieri sono deserti.

Nel quartiere Ludovisi ho notato una grande affluenza di operai e di donne nelle osterie. A Porta Pinciana, dove, fra le nuove fabbriche avanzate, si vendono alcuni prati, ho veduto frotte di famiglie di operai le quali merendavano all'erba allegramente. In piazza della Santa Croce di Gerusalemme, dove oggi avrà luogo il comizio, nulla di straordinario; la piazza ha il suo solito aspetto; tutte le botteghe sono aperte. Nelle vie adiacenti e in piazza Vittorio Emanuele e a piazza Guglielmo Pepe c'è qualche gruppo di operai che tranquilli leggono e commentano i manifesti. In altri punti si vede qualche gruppo di donne coi bambini sedute sui marciapiedi, apparentemente tranquille. Buona parte dei negozi di piazza Vittorio sono chiusi.

Nei quartieri ai Prati di Castello nessun apparato il quale faccia supporre disordini. Invece grande sfoggio di guardie e di carabinieri. Vari portoni di palazzi signorili sono occupati dai soldati. La massima parte dei negozi sono aperti. Gli agenti hanno arrestato due operai decentemente vestiti i quali dispensavano manifestini che facevano l'apologia del lavoro e determinavano le norme del comizio d'oggi in piazza Santa Croce di Gerusalemme.

**Il Comizio in piazza Santa Croce a Roma**

**Il Re visita i centri operai della città.**

**Scoppi di petardi di carta.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 2,45 pom. — Le Associazioni si avviano al luogo del Comizio (piazza della Santa Croce di Gerusalemme) con le bandiere; lungo le vie che conducono a quella piazza si vedono frotte di operai [illegible]. Sotto i portici di piazza Vittorio e di via dello Statuto stanno compagnie di linea con la baionetta in canna. In piazza di Santa Croce è uno squadrone di cavalleria davanti alla chiesa di San Giovanni. La piazza è fiancheggiata da carabinieri a piedi e a cavallo. Le vie adiacenti sono tutte occupate da guardie, carabinieri e da soldati di fanteria.

In mezzo alla piazza sorge una tribuna. Qui stanno alcuni operai, che fanno parte del Comitato, i quali trincano allegramente; ci sono anche i deputati Ferrari, Barzilai e Maffi. Alle due e mezzo continua ad affluire la gente, fra cui si notano molte donne.

*Ore 3,25 pom.*

Verso il mezzogiorno qualche altro negozio, specialmente di parrucchieri, cartolai e commestibili, si chiuse per dar modo al personale di intervenire al Comizio. Anche parecchi vetturini pubblici si ritirano dalle piazze. Le strade sono meno popolate di stamane. Si direbbe che la città sia come in un giorno festivo della state. Però la tranquillità è completa.

Ottima impressione fece la passeggiata fatta stamane dal Re, il quale, improvvisamente, usciva dal Quirinale in vettura scoperta, a bassa livrea, e dava ordine al cocchiere di tenere questo itinerario: corso Vittorio Emanuele, Borgo dei Prati, ponte di Ripetta, via Condotti, piazza di Spagna, Porta Pinciana, Villa Ludovisi, piazza dell'Indipendenza, Porta San Lorenzo, piazza Vittorio Emanuele, San Giovanni in Laterano, Colosseo, via Cavour e Quirinale. Così S. M. percorse tutti i centri operai della città. La sua comparsa, inattesa, ha meravigliato la popolazione; molti, dapprima, non riconoscevano il Sovrano, tanto erano lontani dal pensiero di vederlo.

Poi il Re venne accolto con segni di viva riverenza; in vari punti i crocchi degli operai si scoprivano il capo e seguivano la vettura reale applaudendo. In questo momento varie Associazioni partono da diverse località per recarsi al luogo del Comizio in piazza Santa Croce. Dovunque, numeroso servizio di truppa e di guardie.

*Ore 3,45 pom.*

Si dice che presso a piazza San Pantaleo e presso il Tribunale dei Filippini, a mezzogiorno, due monelli abbiano sparato due petardi di carta, i quali fecero accorrere le guardie; nessuna conseguenza. La Questura ha arrestato anche l'autore del petardo di questa notte, il quale avrebbe dichiarato che voleva fare uno scherzo.

*Ore 3,50 pom.*

Alla tribuna degli oratori comparisce una bandiera con un velo nero su cui è scritto: *Venti dicembre*; poi se ne vede giungere un'altra rossa, pure con velo nero, del *Circolo Repubblicano*. Un picchetto di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri circondano la tribuna. Il sole è cocente. Si vede intorno molta gente sopra le vecchie mura circostanti alla piazza; molta è affacciata alle finestre e sui tetti delle case. Fra la folla noto il principe Odescalchi.

Alla tribuna prendono posto i capi delle Associazioni con le bandiere. Arrivano il deputato Prampolini e parecchi giornalisti. Quando giungono le bandiere della Società dei Muratori, del Circolo Democratico Universitario e della Federazione Operaia scoppiano applausi. In questo momento vengono sparsi per mezzo alla folla — la quale è di parecchie migliaia di persone — certi manifestini rossi, firmati *Gli anarchici*, i quali dicono: « Gli operai di tutto « il mondo uniti devono aiutarsi a vicenda per con- « quistare con la rivoluzione tutto ciò che ci fu ru- « bato con la violenza e coll'inganno. »

In questo momento le bandiere sono circa una ventina.

*Ore 5 pom.*

Alle ore 3 e un quarto cominciano gli oratori. Parlano sette oratori, taluno dei quali dice poche parole, applaudito. Il quinto oratore si scaglia contro il Governo, il quale ha chiamato altri nove reggimenti di « poveri schiavi » (*sic*), e soggiunge: « Quelle cartuccie di cui sono provveduti, anzichè adoperarle contro i nemici della patria, sono preparate contro di noi poveri diseredati, e per opprimere le manifestazioni sublimi come questa del primo maggio. »

Parla quindi contro la Stampa venduta a Nicotera, che avvisa le nostre idee. Dice: « Qualunque Ministero di Sinistra o di Destra sarà sempre contrario alle nostre agitazioni. » Conclude essere ora di finirla coi Comizi, ci vogliono fatti! L'oratore è applauditissimo. A questo punto giunge Cipriani, il quale è accolto con grandi applausi. Il sesto oratore dice poche parole applaudite. Il settimo, il quale è un operaio, grida forte: « È ora di finirla coi Comizi, è necessario spargere del sangue. »

La folla, a queste parole, parte applaude, parte fischia; e ne nasce un baccano tremendo. Si tenta di levargli la parola. L'oratore, inferocito, si dibatte, urla, si sbraccia. Si tenta di allontanarlo dalla tribuna, e ne succede un parapiglia. A questo punto la catena dei carabinieri a cavallo si accosta alquanto alla tribuna.

La folla è presa dal panico. Molti scappano da tutte le parti. I membri del Comitato la richiamano agitando fazzoletti e i cappelli. Poco a poco la folla ritorna ad avvicinarsi alla tribuna. Si presenta allora a parlare Cipriani, il quale è salutato da un nuovo scoppio di applausi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 5,30 pom. — Cipriani parla a voce bassa; calmo. Dice che il momento non è ancora giunto; la questione sociale non è matura; ci sarà un altro primo maggio; allora sarà il momento di agire per gli oppressi contro gli oppressori. L'oratore è molto applaudito.

Gli tiene dietro una donna, la quale legge un discorso; poche parole applaudite. Poi un altro operaio; quindi un altro ancora, il quale, a voce forte, grida: « Una volta non c'era bisogno di comizi; altri mezzi occorrono contro le autorità, le quali licenziano le Commissioni degli operai con belle promesse; intanto noi e le nostre famiglie moriamo di fame; quindi è ora di finirla!

« Garibaldi, quando abbisognava di settanta od ottantamila uomini, non aveva bisogno di radunar Comizi; gli bastava la voce. Il momento però non è ancora giunto; possiamo affrettarlo; bisogna però aver il coraggio di andar contro i nostri fratelli. »

Di questo punto la folla è molto eccitata. Le parole dell'oratore suscitano uno scoppio di urla e di applausi. Si odono anche molti fischi. L'oratore viene tolto di pianta dalla tribuna. Gli succede un altro oratore, il quale dice:

« Per far valere le nostre ragioni non occorrono Commissioni con a capo deputati, consiglieri provinciali o comunali. Noi le faremo valere e ci saprà il luogo. » Propone quindi di marciare sopra i soldati. (*Applausi frenetici*) L'oratore fa per lanciarsi dalla tribuna per dare l'esempio e andare contro i soldati. I membri del Comitato lo trattengono. L'oratore, il quale urla da forsennato, si dibatte e grida: « No, per Dio! siamo venuti qua a esporre le nostre idee. »

La folla, elettrizzata, grida, strepita.... Succede un nuovo parapiglia; la gente fugge spaventata. Ricomparisce Cipriani; la folla torna a restringersi intorno alla tribuna. Cipriani torna a parlare allo scopo di tranquillizzare gli animi. La folla, eccitata sempre più, continua a schiamazzare; vedesi volar qualche sasso; i carabinieri e le guardie impugnano le rivoltelle. La folla, spaventata, fugge urlando; in mezzo alla folla le donne del popolo alzano, qualificando di vigliacchi quelli che fuggono....

Si odono vari colpi di rivoltella. Volano grosse pietre. La cavalleria interviene caricando la folla, la quale si sbanda da tutte le parti. La tribuna degli oratori viene circondata dalla cavalleria e dai carabinieri. A questo punto si vedono fuggire alla gran carriera cinque vetture cariche di persone, di cui talune ferite. La folla le segue urlando. Si dice che vi siano cinque o sei feriti, fra cui Cipriani di un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

*Ore 6,20 pom.*

Fra lo spaventoso confusione è impossibile stabilire l'origine esatta del subbuglio, anche per la vastità della piazza in cui è avvenuto. La scena è stata variamente veduta ed è variamente spiegata. Raccolgo alcune versioni. Taluni affermano di aver udito un colpo di rivoltella, il quale sarebbe partito dalla folla; altri dice dai carabinieri e dalle guardie, i quali si erano avanzati tenendo le rivoltelle in pugno.

Il colpo sarebbe stato seguito da sassate; altri dicono invece che le sassate precedettero il colpo. Sarebbe stato subito colpito un maresciallo, il quale aveva trattenuto Landi, uno degli oratori. Affermasi pure che in quel punto l'ispettore Marchionni ordinò gli squilli, in seguito ai quali si vide avanzare la cavalleria. Ma [illegible] nata, la scena fu indescrivibile.

Una parte della folla si slancia in fuga; scoppiano altri colpi di rivoltella; le sassate piovono specialmente dalle finestre e dai tetti delle case vicine e da una parte della folla, che si è fermata. S'odono urla immense. Le donne fuggono; però alcune, come vi telegrafai prima, apostrofano e scherniscono i fuggenti; sono tristi e [illegible] megere, che ricordano la plebe dei più brutti momenti della rivoluzione francese....

Frattanto la piazza viene invasa dalla cavalleria e dai carabinieri a cavallo con le sciabole sguainate roteanti. La tribuna degli oratori è quasi presa d'assalto dalle guardie. Le colluttazioni sono indescrivibili. A un certo punto si vede Amilcare Cipriani, barcollante, cadere a terra quasi travolto dalla cavalleria. Una povera guardia cade pure stilettata; dicesi che sia morta sul colpo. Altre persone vengono travolte e ferite; alcuni soldati sono contusi....

Subito accorrono alcune carrozzelle, sulle quali vengono caricati i feriti. Dicesi che anche dalle carrozzelle dei fuggenti siano state lanciate pietre. Alcuni giornalisti raccolgono un soldato caduto da cavallo, perchè l'animale è stato ferito a morte. Intanto agli sbocchi delle strade avvengono altri parziali tumulti. Picchetti di truppa, guidati da delegati, intimano lo scioglimento. Alcuni resistono; vengono scagliate nuove sassate; qualche soldato spara; sembra però che i soldati tirassero per aria a solo scopo di intimidire.

Una persona mi afferma di aver veduto un maggiore del 14° fanteria, a cui un delegato di pubblica sicurezza aveva rivolto l'invito di ordinare il fuoco, collocarsi davanti al picchetto urlando: *Aspettate!*

Impossibile raccogliere i particolari di tutte le altre scene. Si racconta che il deputato Barzilai, travolto dalla folla, sia rimasto contuso. Altri affermano che, mentre allontanavasi per una delle vie adiacenti, sarebbe stato assalito dai carabinieri a cavallo. Così affermavano alla Camera Maffi, Ferrari ed altri.

Finalmente, la folla fuggendo a sciami da tutte le parti, la piazza rimane sgombra. Quindi la moltitudine si riversa specialmente alla volta di piazza Vittorio. Quivi si trovava già la truppa in ordine di battaglia.

Contemporaneamente, essendosi diffusa la notizia del tumulto per la città, escono da vari punti picchetti di fanteria, i quali si appiedano coi delegati. Anche in piazza Colonna sta mezza compagnia. La notizia si diffonde per la città rapidamente e desta grande apprensione. I negozi si chiudono. La gente affluisce a Montecitorio.

Stasera calma in tutta la città. Sono stati arrestati oltre a 100 individui, trovati, la maggior parte, in possesso d'armi e di danaro. L'Autorità giudiziaria procede. I feriti sono nove militari, cinque borghesi.

Questa sera, causa lo sciopero generale, non è uscito nessun giornale.

## Nuovi particolari sul Comizio di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 1 ant. — Proseguo a raccogliere particolari sul tumultuoso Comizio di piazza Santa Croce di Gerusalemme. Cipriani arringando la folla disse testualmente: « Credete a uno che vi vuol bene! Il momento di scendere in piazza non è ancora venuto. Bisogna che siamo più uniti. È inutile venire con le bandiere..... Bisogna avere qualche altra cosa tra le mani. »

Quindi al Cipriani è succeduto l'anarchico Venerio Landi, il quale gridava: « Qualunque momento è buono per agire..... Perchè non provare oggi?..... »

Molte grida ripetono: Oggi! Oggi!....

Qui cominciarono le vie di fatto. Secondo vari testimoni, avendo l'ispettore Marchiori ordinato gli squilli, gli anarchici circondarono le guardie e fu in quel momento che una di quelle cadde vigliaccamente pugnalata. Il *Popol. Romano*, uscito ora in supplemento straordinario, dice che la povera guardia cadde nelle braccia del suo *reporter*. Soggiunge: « Cipriani, saltando dal palco, avrebbe afferrato pel collo un carabiniere, il quale gli avrebbe esploso un colpo a bruciapelo. » Altri negano ciò assolutamente.

Persona degna di fede mi assicura di aver veduto ora il Cipriani nella sua casa di via Ugo Foscolo: sarebbe lievemente contuso alla tempia destra da una zampata di cavallo. Ciò non toglie però che ora appunto in qualche crocchio si assicuri che il Cipriani sia morto. Del resto tutti concordano nel dire che quando la truppa cominciò a manovrare, la pioggia delle pietre era straordinaria; la sassaiuola veniva anche dai bastioni adiacenti alla piazza e dalle case. La lotta coi rivoltosi si continuò specialmente nelle due strade che sboccano in piazza Santa Croce: una chiamasi via Emanuele Filiberto, l'altra via è contrassegnata dalla lettera H.

Sopravvenne la cavalleria, la quale sbarrò le strade; ma dalle finestre, dai balconi e dai tetti piovevano tegole, sassi, vasi da fiori e d'altri usi. Allora aprirono il fuoco di pelottone, che durò vari minuti. Anche in piazza Vittorio avvennero scambi di rivoltellate. Soltanto verso le sette il tumulto parve sedato. Tutte le località furono occupate dalle truppe. Secondo la Questura, l'unico morto sarebbe la guardia di P. S. Vi sarebbero poi una diecina di agenti e di soldati feriti, fra cui un tenente e un capitano. Inoltre vi sarebbero una ventina di borghesi pure variamente feriti. Altri invece assicura che negli ospedali sono già stati ricoverati una cinquantina di feriti.

Dicesi che siano stati fatti oltre a cento arresti. Questa sera le piazze Santa Croce e Guglielmo Pepe saranno occupate dalla cavalleria; la piazza Vittorio Emanuele e la via Statuto dai carabinieri; la piazza di Termini dall'artiglieria; la piazza Colonna e la piazza Venezia dalla fanteria. Nei crocchi i commenti sono infiniti. Però la città è tranquilla, e finora è impossibile accertare precisamente la responsabilità della giornata correndo troppo varie ed opposte versioni.

Qualcuno opina che dapprincipio siasi usata eccessiva libertà agli oratori, i quali, eccessivamente imbaldanziti, si abbandonarono alle loro tristi passioni; quindi la repressione fu forse superiore a quella che si sospettava. Altri pretendono che gli anarchici avessero premeditata la battaglia, e lo arguiscono dalla pioggia di sassi caduta dalle case circostanti, dove dovevano essere state fatte provviste di sassi, e dalla abbondanza delle armi da taglio, nonchè dalle carrozzelle già disposte. Un ufficiale di cavalleria racconta che, mentre una carrozzella trasportava un ferito, egli veniva assalito da una pioggia di pietre in via Merulana.

*Ore 5,30 ant.*

Rapporti di buona fonte dicono che, oltre alla guardia, è morto anche un carabiniere. Sarebbero pure morti tre borghesi, di cui uno avrebbe avuto il cranio spaccato da un fendente. Dicesi che siano feriti il capitano Bozzi e il tenente-colonnello Di Mondrone, entrambi dei bersaglieri. Le loro ferite però non sono gravi. In complesso i feriti sarebbero un centinaio; gli arrestati 270; tra questi ultimi vari oratori del Comizio, compreso l'anarchico Bardi, il quale parlò prima di Cipriani dicendo che oramai era necessario ricorrere al sangue.

Il Bardi fu arrestato quando, avendo visto cadere il Cipriani, si slanciò contro i carabinieri. L'anarchico Landi si dice nativo di Ravenna; non appartiene alle Società romane; proveniva da Parigi. La guardia morta chiamasi Rocco Caruselo.

Gli amici hanno visitato Barzilai nel suo alloggio. Barzilai fu ferito da una sciabolata al capo e da una piattonata al tronco; è guaribile, con riserva, in quindici giorni. Egli racconta che stette al banco degli oratori, finchè credette poter ristabilire la calma. Quando vide ciò impossibile, si allontanò e si mise sotto un portone, dove attese che cessasse la colluttazione.

Poi si avviò per via Merulana, e fu quando lo squadrone di cavalleria lo investì. Un tenente di cavalleria lo apostrofò press'a poco come ha raccontato Ferrari alla Camera. Allora Barzilai dichiarò la sua qualità di deputato, ma il tenente lo incalzò ferendolo e gridando: « Non conosco deputati! » Barzilai dovette fuggire.

I *reporters* visitarono ieri sera Cipriani. Questi racconta che udendo Landi eccitare la folla, accorse verso i carabinieri perchè non dessero importanza a quell'oratore eccessivo assicurando che il Comizio terminerebbe pacifico; frattanto udì uno sparo, vide la cavalleria lanciarsi; volle opporsi, ma fu travolto dai cavalli. La sua ferita non è grave; egli ebbe però uno sbocco di sangue.

*(Vedi le ultimissime nelle pagine interne)*

## Le interpellanze sui gravi fatti di Roma alla Camera dei Deputati.

**Le dichiarazioni di Nicotera.**

**Le proteste dell'Estrema Sinistra.**

*(Vedi la 1a parte della seduta nell'interno del Giornale).*

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,40 pom. — La Camera rimase oggi tranquilla fino alle ore 4 1/2, momento in cui cominciarono ad arrivare le prime notizie del tumulto. Si videro allora arrivare i deputati Maffi e Ferrari Ettore seguiti da molti altri dell'Estrema Sinistra. Tutti costoro parevano concitatissimi. Anche le tribune cominciano ad inquietarsi e ad animarsi.

L'on. Maffi sale alla presidenza portando un foglietto su cui è scritta una domanda d'interrogazione.

In questo momento arriva il ministro dell'interno, on. Nicotera, il quale appare relativamente tranquillo, ma avendolo l'on. Maffi avvicinato per scambiare con lui una parola, Nicotera fa un atto di dispetto e poi sale difilato al banco della presidenza.

Il presidente BIANCHERI interrompe la discussione sull'Africa per dare luogo allo svolgimento delle interrogazioni presentate.

Esse sono due:

di SOLA al ministro dell'interno sui *fatti accaduti al Comizio operaio a Santa Croce in Gerusalemme*;

di MAFFI allo stesso ministro circa i *fatti oggi avvenuti in via San Giovanni di Laterano.*

Vivissima attenzione; profondo silenzio.

NICOTERA risponde subito. La Camera comprenderà che non può ancora dare tutti i particolari dei fatti accaduti; però fin d'ora può francamente dichiarare che le Autorità, le guardie, i carabinieri ed i soldati non potevano avere un contegno più moderato, più paziente e più conciliante. (*Vive approvazioni dalla Destra e dai Centri. Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Il Comizio era poco numeroso; e ciò faceva dispiacere agli anarchici, che erano circa trecento. Dopo discorsi sovversivi gravissimi, che dall'Autorità di pubblica sicurezza furono permessi, un anarchico, che da principio non volle declinare il nome, eccitò la folla all'attacco della pubblica forza. Subito dopo furono da lui e dai suoi compagni aggrediti i carabinieri e le guardie e colpiti con sassi e con colpi di rivoltella tirati anche dalle finestre della casa ove abita Cipriani.

Allora, fatte le intimazioni legali e non sciogliendosi i tumultuanti, la cavalleria li caricò e sciolse. Naturalmente furonvi feriti e contusi; non sa indicarne esattamente il numero; il carabiniere Bono è rimasto gravemente ferito. Domani potrà dare altre informazioni; per ora ripete che la forza mostrò longanimità grande e lodevole. (*Vive approvazioni a Destra e Centro*)

Del resto, ripete, la colpa è tutta degli anarchici, i quali affermano non essere oltre 300. Esclama: « Si lasciò loro dire tutto quello che vollero, ma eravamo risoluti a tutto, perchè l'ordine pubblico fosse salvo. » (*L'Estrema Sinistra torna a rumoreggiare. La Destra ed i Centri approvano*)

SOLA, in attesa di altre informazioni domani, dichiarasi intanto soddisfatto di quelle testè date.

MAFFI, replicando, ammette che si lasciò dire a piacimento; ammette pure che potevano essere lanciate alcune pietre. (*Risa ironiche a Destra*) « Però — esclama — la forza pubblica non tenne un contegno prudente e tollerante. » (*Strepiti rumorosi*) Poi grida: « I colpi di pietra li vidi partire quasi un quarto d'ora dopo che le guardie colle daghe sguainate si erano slanciate in piazza. »

*Voci*: No! No!

MAFFI: « Era tanta la smania di ristabilire l'ordine a Varsavia che.... »

La Camera interrompe strepitando.

Il presidente BIANCHERI grida che l'interrogazione è oramai esaurita.

MAFFI (*ad alta voce*): « Ma io devo finire! »

Il presidente BIANCHERI: « I cinque minuti regolamentari sono trascorsi. »

L'Estrema Sinistra urla.

PANTANO grida: « È una indegnità! »

Il presidente BIANCHERI urla: « Non tollero pressioni. »

MAFFI continua affermando d'aver udito un ufficiale, il quale, rivolto alla truppa, avrebbe detto: « Vi rompo la faccia se vi lasciate intenerire dalle grida: *Viva l'esercito!* di questa canaglia. » — (*Proteste da vari banchi. Scampanellio del presidente*)

NICOTERA replica dicendo: « Il Governo intendeva che si usasse la massima libertà. Lo dichiarai anche a lei, onorevole Maffi, che si era fatto mediatore pel Comizio d'oggi, ma ora m'accorgo che con certa gente è inutile la longanimità e la tolleranza è un errore. » (*Vive approvazioni a Destra*)

Nicotera continua: « I nostri soldati rimasero vari minuti sotto le pietre, soltanto dopo le intimazioni della forza pubblica entrarono in azione. Sarebbe strano che si fosse lasciato compiere la rivoluzione assistendo passivi. »

MAFFI replica che fu mediatore soltanto per avere un'interpretazione del Governo circa le disposizioni pel Comizio.

Intanto al banco della presidenza piovono altre interrogazioni ed interpellanze sullo stesso argomento.

FERRARI ETTORE presenta analoga interrogazione di Maffi, per confermare, essendo stato anche egli presente, le informazioni del suo collega e per aggiungere al racconto il ferimento del deputato Barzilai, ferimento che non fa punto onore alla forza.

DE PAZZI presenta un'interrogazione per sapere notizie sui disordini di Firenze.

NICOTERA dice che i disordini, provocati da pochi anarchici, sono di lievissima entità; l'ordine fu ristabilito senza difficoltà; assicura quindi che nelle principali città non accaddero disordini.

Il PRESIDENTE comunica una interpellanza di CAVALLOTTI ed altri al ministro dell'interno sui fatti occorsi in Roma e altrove il 1° maggio.

FERRARI dichiara che rinunzia alla sua interrogazione, ma la farà invece il collega Barzilai, che annunzia esser stato ferito nel tumulto. (*Commenti*)

Il presidente BIANCHERI: « Allora aspettiamo che la presenti. »

FERRARI ETTORE: « Sono avvenute cose gravissime. »

*Varie voci dall'Estrema Sinistra*: « Sì, sì, dica Ferrari. »

FERRARI racconta che Barzilai, stando alla tribuna del Comizio, voleva pacificare la folla, ma fu avvolto nella colluttazione. Si ritirò sotto una porta, ma poscia, allontanandosi, presso lo sbocco d'una via fu assalito da un plotone di carabinieri a cavallo. L'ufficiale gli avrebbe gridato: « Inginocchiati, vigliacco. » Quindi Barzilai fu ferito.

L'Estrema Sinistra torna ad urlare. Gli altri banchi sono agitatissimi. Si leva la seduta fra un vivo orgasmo, mentre Imbriani ed altri restano ancora a strepitare.

Il ministro Nicotera esce circondato da un gruppo di deputati.

Fuori di Montecitorio si formano molti capannelli di curiosi.

## L'abbandono del lavoro a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 5,50 pom. — Stamane, alle ore 9 1/2, gli stabilimenti Macchi e Igara, per richiesta degli operai, lasciarono libertà ai loro impiegati. Una comitiva di questi, passando presso la fabbrica di cornici Meinfiert entrarono domandando al direttore che seguisse l'esempio del loro stabilimento. Il direttore si rifiutò di aderire all'invito e contemporaneamente fece chiudere le porte della fabbrica.

Allora gli operai scagliarono sassi alle finestre rompendo una quarantina di lastre; tanto che per evitare altri guai dovettesi far uscire tutti gli operai e far cessare il lavoro.

La stessa comitiva poi, ingrossata da altri dimostranti, si recò allo stabilimento Lesmo, il cui proprietario al loro arrivo uscì sopra un balcone con una rivoltella in pugno, gridando: « In casa mia comando io! »

Qualcuno avendogli però detto che già altri stabilimenti avevano acconsentito alla cessazione del lavoro, anche il signor Lesmo cedette e lasciò liberi gli operai di uscire.

Altri disordini finora non verificaronsi.

Vociferasi però che nella frazione di Dergamino, dove vi è una grossa fabbrica di bottoni dei signori Robbiati, alcuni dimostranti abbiano rotto i vetri.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,45 pom. — Stasera si ebbero tentativi di dimostrazione senza serie conseguenze. Solo in via Torino si ruppero parecchi vetri e si fecero parecchi arresti.

**Il Comizio alla Cannobiana a Milano.**

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 5,55 pom. — Il Comizio tenutosi oggi al tocco, al teatro della Cannobiana, riuscì affollatissimo. Non vi intervenne alcuno fra i deputati invitati, ma scrissero lettere gli onorevoli Ponti, Beltrami, Cavallotti e Mussi, che tutti manifestano l'interesse che prendono alla quistione operaia.

Dopochè ebbe termine la lettura di queste lettere, prese la parola Filippo Turati, spiegando i concetti che ispirano la festa del 1° maggio.

Parlarono quindi altri oratori, ma il delegato di P. S. non dovette intervenire che una volta soltanto.

Il Comizio prese una curiosa decisione: quella di invitare ad una prossima discussione il deputato Arbib, avendo questi scritto, nel *Numero unico* pubblicato dagli studenti monarchici, essere necessario che qualcuno apra gli occhi agli operai mostrando loro l'impossibilità delle loro pretese.

Il Comizio terminò calmo alle ore 3,10, dopodichè la folla si diresse verso la Questura. Tutti i negozi dei dintorni subito si chiusero, ma i carabinieri e le guardie riuscirono a sciogliere la calca, senza neanche dare gli squilli.

**A Genova.**

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — In tutto il circondario gli operai si sono recati al lavoro; gli astenuti sono in numero insignificante. Qualche raro tentativo di incitamento allo sciopero fu prontamente represso ed è rimasto infruttuoso. Calma assoluta.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Al Politeama di Sampierdarena si tenne un *meeting* socialista. Dopo numerosi discorsi sul significato del 1° maggio si è fatta la proposta di uscire in piazza e di recarsi a Genova. Essendosi i dimostranti diretti verso Genova, giunti alla porta, le guardie doganali impedirono l'entrata. Si fecero alcuni arresti. La calma e la circolazione furono ristabilite.

## Un tentativo anarchico alla ferriera Dufour-Bruzzo in Bolzaneto.

BOLZANETO (Genova) — (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 4,15 pom. — La notte scorsa qui in Bolzaneto gli operai, scavalcando un muro, invasero la ferriera Bruzzo-Dufour ed obbligarono i macchinisti a spegnere i fuochi. Stamane gli operai, spaventati, disertarono tutti dal lavoro.

Accorse la truppa. Nessun disordine. Altri sobillatori tentarono di far sospendere il lavoro nella raffineria Celle; ma i padroni tennero duro, e il lavoro continuò.

A Genova stamane allo stabilimento Cravero un nucleo di sobillatori tentò di impedire l'entrata agli operai. Furono dispersi dalla folla. Si teme che stasera abbia luogo una dimostrazione di anarchici. Il prefetto dispose per ogni evento.

**A Savona.**

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 4 pom. — La giornata è passata finora normalmente tranquilla. Nonostante la propaganda dei sobillatori gli operai si sono presentati tutti al lavoro.

Vi fu un Comizio operaio in piazza Paleocapa, ma riuscì insignificante; durò in tutto quaranta minuti. Intervennero circa cento operai ed un migliaio di curiosi.

**A Napoli.**

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 2,15 pom. — L'aspetto della città era stamane affatto tranquillo. Però v'era molto panico fra il popolino in causa delle strane notizie diffuse.

Stanotte la Questura fece arrestare oltre a duecento fra capi camorristi.

Stamane le truppe restarono in parte consegnate nei quartieri, in parte distribuite in vari punti della città, rinchiuse nei cortili degli edifizi pubblici, pronte a qualsiasi ordine.

In quasi tutti gli stabilimenti industriali continua il lavoro; solo le fabbriche De Luca e Flood rimasero chiuse.

In gran parte i negozi ed i magazzini erano rimasti aperti.

Gli organizzatori di dimostrazioni si erano accordati per trovarsi a mezzogiorno a Porta Mercato. In questa località nelle prime ore della mattina un piccolo gruppo di dimostranti si radunò sotto la storica casa di Masaniello e si pose a gridare: *Viva Masaniello! Viva il primo maggio!* A mezzogiorno si tentò di organizzare una dimostrazione, che subito fu dispersa da tre compagnie di fanteria. Nella dimostrazione predominavano i monelli, gli studenti ed i curiosi.

Dati i tre squilli di tromba, siccome la dimostrazione tardava a sciogliersi, vennero fatti 25 arresti, fra cui gli organizzatori principali della dimostrazione, gli studenti Labriola, Cocchia, Piacella e Bevilacqua.

Gli operai addetti alle opere di risanamento lavorarono tranquillamente.

Si prevede che stasera continuerà la calma. È ammirevole il contegno e la prudenza del questore, degli agenti di P. S. e dei soldati.

Nella strada dei Tribunali un gruppo di operai cominciò a rompere i vetri di alcuni negozi. Vennero arrestati subito.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Nel pomeriggio furonvi due assembramenti in piazza Mercato e via Forcella; furono emesse grida anarchiche. Gli assembramenti furono subito sciolti coll'intervento della truppa, senza incidenti; si fecero alcuni arresti. Anche il *Piccolo* pubblicasi stasera.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,55 pom. — Continua la calma. Si temeva che gli operai, uscendo verso le 5 dalle fabbriche, provocassero disordini. Invece le cose procedettero regolarmente. Verso le 4 la piazza del Mercato si sgombrò interamente. Le truppe rimarranno a guardia degli edifici pubblici fino a mezzanotte. Nessun ferito. Questa sera le vie riprendono il solito aspetto. Molti degli arrestati di questa mattina saranno rilasciati. Solo pochi andranno dinanzi al potere giudiziario. Tutti concordemente lodano la energia e la avvedutezza del questore Sangiorgio.

**A Firenze.**

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 2,35 pom. — Stamattina la città rimase tranquillissima. A mezzogiorno ebbe luogo in piazza Savonarola il Comizio degli operai. La riunione riescì molto tempestosa. Parlarono alcuni operai dicendo che bisognava andare a prendere dai signori quello che mancava ai proletari. Altri diceva che bisognava venire ai fatti e non contentarsi di parole.

Vedendo che si usciva dalla legalità il delegato di P. S. dichiarò subito sciolto il Comizio. Allora siccome la folla tumultuante non voleva sciogliersi, intervenne la fanteria, nonchè numerosi carabinieri e guardie.

Siccome però neppure essi riuscivano a far sgombrare la piazza, allora la cavalleria caricò facendo disperdere gli adunati e precludendo loro la via per muovere verso il centro di Firenze. I tumultuanti per rappresaglia ruppero i cristalli alle case e negozi di via Cavour. Si dice che vi sia qualche ferito. Vennero fatti molti arresti.

Del resto la città ha l'aspetto consueto; i negozi sono aperti, gli operai lavorano.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,55 pom. — Il resto della giornata è passato abbastanza tranquillo. I negozi rimasero tutti chiusi per timori di nuovi disordini. Pattuglie di cavalleria perlustrano continuamente le strade, sciogliendo i piccoli assembramenti. Finora vennero fatti settanta arresti compresa tre donne.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 7,30 ant. — Durante la scorsa notte le strade della città furono perlustrate da pattuglie di cavalleria. Molti curiosi stazionarono nelle vie principali fino a tarda ora.

I caffè e le trattorie furono chiuse prestissimo. A mezzanotte sentivasi soltanto il rumore del passo dei cavalli: la città era deserta. Stamane regna calma perfetta. I feriti di ieri furono due, di cui una bambina investita dal cavallo del carabiniere colpito leggermente da una coltellata.

**A Palermo.**

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,5 pom. — Oggi tutti gli operai andarono al lavoro. Nessun assembramento; non grida; nient'altro che un po' di ilarità per le preoccupazioni avute ieri dalle comari, le quali fecero le provviste del pane e dei commestibili come se si fosse alla vigilia della rivoluzione. I negozi rimasero aperti tutti e sono aperti anche questa sera, secondo il solito.

Pochi monelli dai dieci ai quindici anni ai Quattro Canti gridavano come di carnevale; i questurini, fra le risate degli astanti, ne riempirono quattro carrozze e li portarono via. Del resto la giornata è passata tranquillamente anche in provincia. I nostri operai non vollero saperne di dimostrazioni.

## Un Comizio a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,5 pom. — I negozi sono quasi tutti aperti. Gli operai degli stabilimenti governativi, delle ferrovie e di molti privati lavorano regolarmente. Stamane alle 9 ha avuto luogo un Comizio nell'*Arena del Pallone*; vi assistevano circa seicento operai e qualche centinaio di curiosi. Presiedeva l'operaio Barbanti insieme con due altri operai. Gli operai Sanür., Cortesi e Pais parlarono in senso socialista spiegando lo scopo della manifestazione. Gabussi parlò quindi in senso anarchico.

Barbanti riassunse i discorsi, esponendo il significato del Comizio e raccomandando la calma e l'astensione da inutili dimostrazioni. La folla uscì tranquilla dalla piazza; ma si formarono capannelli; allora la truppa uscì pure e vennero dati gli squilli per lo scioglimento della riunione; vennero arrestati due operai renitenti.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,30 pom. — Oggi, in piazza Vittorio, alcuni ragazzi imposero ai negozianti del Pavaglione (i noti portici della passeggiata di Bologna) di chiudere e ruppero anche un vetro. Allora tutti i negozianti, impauriti, chiusero come in giorno festivo.

Alle 3 pom. chiacchierata al *Circolo Operaio* e nuovi discorsi. All'uscita dei convenuti la forza impose ai gruppi di sciogliersi. Ne nacque un parapiglia, nel quale vennero fatti una ventina di arresti; fra gli arrestati sono Podrecca, Galantara, direttore e caricaturista del *Bononia ridet* e lo studente Ernesto Morini.

Stasera, festa alla Società operaia. Parlò nuovamente il Barbanti, raccomandando la calma e mandando un saluto agli arrestati. Regna qualche apprensione, ma non c'è nessun pericolo.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 6,30 ant. — Le notizie da Roma annuncianti l'esito delle dimostrazioni colà avvenute produssero ieri sera molta impressione nella cittadinanza.

Davanti all'ufficio telegrafico, dove si erano formati parecchi piccoli capannelli di persone, fu operato [illegible]

l'arresto dell'operaio Barbanti, presidente del Comizio tenuto nel mattino all'Arena del Pallone. Il Barbanti però durante tutta la giornata aveva predicato la calma, ed il suo arresto avvenne senza ragione alcuna. Infatti dopo un'ora egli venne rilasciato in libertà.

In complesso nella giornata di ieri furono operati 35 arresti.

## Un Comizio a Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 5 pom. — Stamane ha avuto luogo un Comizio di circa duemila operai convenuti dalla città e dai Comuni vicini. Oratori: avv. Fratti, avv. Balducci, Galleani e Fantini. Il Comizio votò un ordine del giorno propugnante l'emancipazione della classe operaia. Molti negozi sono chiusi con la scritta: *Festa internazionale dei lavoratori*. Le Autorità hanno prese grandi precauzioni. Del resto la calma è assoluta.

### In Romagna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Alle 11 ant. fuvvi un Comizio nel teatro Alighieri con intervento di circa mille persone. Parlò il socialista Zirardini, che ripetutamente fu interrotto dal delegato di pubblica sicurezza. Fu approvato un ordine del giorno in senso socialista. Terminato il Comizio si formò un assembramento sulla piazza Alighieri e l'anarchico Cajo Ghirardini arringò il popolo. Fu invitato a smettere e quindi interrotto. Essendosi emesse grida sediziose l'assembramento fu sciolto. Vi furono quattro arresti, di cui uno fu poi liberato. Gli altri tre furono deferiti all'Autorità giudiziaria, che li giudicherà domani per citazione direttissima.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,30 pom. — In tutta la provincia la giornata è passata calma. Nella dimostrazione di Ravenna due carabinieri furono graffiati in una colluttazione coi dimostranti riottosi.

La maggior parte degli operai della campagna restò tranquilla.

A Ravenna le scuole, gli uffici dipendenti dal Municipio e la Congregazione di Carità rimasero chiusi. Gli operai che si recavano stamane a lavorare al canale Corsini furono fatti retrocedere. Sono generalmente lodate le misure adottate dal prefetto ed il contegno della truppa, delle guardie e dei carabinieri e in special modo l'energia dimostrata dall'ispettore di P. S. signor Rossi.

### A Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9 pom. — La giornata è passata tranquillissimamente. Gli operai in grande maggioranza si recarono al lavoro. Circa duecento operai si riunirono a banchetto dopo tenuta una conferenza il deputato Moschetti. Parlò anche l'ex-deputato Morin. Non avvenne alcun incidente.

### Ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 5,20 pom. — In tutta la giornata le truppe rimasero consegnate in quartiere. Forti riparti vennero posti alla Prefettura ed al palazzo del Comando, ed in altri luoghi carabinieri, guardie e compagnie di soldati percorsero la città.

Stamane gli operai dei principali stabilimenti si recarono tutti al lavoro; molti altri si astennero. Finora non è avvenuto alcun disordine, nè vi ha motivo di temerne per stasera.

La città sembra deserta. Molti signori, eccessivamente prudenti, si recarono in campagna.

Nessun negozio è chiuso, tranne quello dell'orefice Moroletti.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,15 pom. — Il Congresso operaio tenutosi nel locale concesso dal Municipio riuscì calmo ed ordinato. Alla discussione dei quesiti proposti circa la questione della giornata di otto ore parteciparono diversi oratori temperatissimi.

Anche gli anarchici tennero una conferenza nella sede della *Lega per la Resistenza*, mostrandosi propensi per la pacificazione degli animi.

Stasera gli operai riunironsi in località diverse a fraterno bicchierate, affermando il diritto al miglioramento della classe lavoratrice mediante la lotta con mezzi legali.

Gli operai alessandrini mostraronsi portanto degni uomini educati a vera libertà; trionfò in questa città il buon senso.

### A Novara.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,50 pom. — La manifestazione per il 1° maggio limitossi in questa città ad una riunione tenutasi nella sede del Consolato operaio; vi si tenne una conferenza sui diritti dei lavoratori; dopo breve discussione venne votato un ordine del giorno nel quale si domanda la riduzione della giornata operaia ad otto ore di lavoro. Nessun incidente.

## Nelle altre provincie.

TERNI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Gli operai dei regi stabilimenti industriali si sono recati tutti ai lavori; i negozi sono tutti aperti.

SCHIO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — In tutti gli stabilimenti industriali gli operai lavorano come al solito.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Gli operai recaronsi a lavorare regolarmente al regio Arsenale.

BIELLA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Gli operai di questo centro industriale e di valle d'Andorno lavorano regolarmente.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Gli operai zolfatari lavorano.

FORLIMPOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Gli operai si astennero dal lavorare; la città è perfettamente tranquilla.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Provedesi che l'odierna giornata passerà in assoluta calma.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Pochi operai si astennero dal lavoro.

COMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Pochissimi negozi sono chiusi; parecchi stabilimenti lavorano per richiesta degli operai.

CARRARA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Si astennero dal lavoro parte degli operai delle cave e completamente quelli dei laboratori di marmo.

PARMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Pressochè tutti i negozi sono aperti; la maggior parte degli operai lavorano.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Dispacci da Venezia, Verona, Alessandria, Casale, Pordenone e Arezzo annunziano che vi regna calma completa; gli operai lavorano.

A Pisa e Pesaro calma perfetta; i negozi e caffè tutti chiusi.

GROSSETO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 7,30 pom. — Gli operai furono tutti intenti al lavoro. La città è tranquilla. Si fanno invece grandi preparativi per le feste di maggio, di cui faran parte le corse ippiche e la fiera.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La città è perfettamente tranquilla; i soli braccianti si astengono dal lavoro. Alle ore 10 vi fu un Comizio al politeama Ariosto indetto dalla Lega socialista. Erano presenti circa 700 persone. Parlarono i deputati Prampolini e Maffei e l'operaio Morelli. Il Comizio si sciolse a mezzogiorno senza incidenti.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Tranquillità perfetta; tennesi il solito mercato fuori di porta. Vi fu un Comizio di 2000 operai; si sono pronunziati discorsi temperati in favore della giornata di otto ore di lavoro. Alle ore 2 vi sarà conferenza nella sede del Circolo socialista.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Nell'anfiteatro Virgiliano alle 10 ant. fuvvi un Comizio operaio a cui intervennero mille persone. Il Comizio votò un ordine del giorno in favore della riduzione della giornata di lavoro a otto ore, della costituzione di una lega socialista mantovana e della convocazione di un Congresso socialista a Mantova per l'ottobre. Nessun incidente. Il Comizio si sciolse al tocco ordinatamente. Tutti i negozi sono aperti.

URBINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La città è tranquillissima, gli operai recaronsi al lavoro.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Regna tranquillità perfetta; gli operai si sono recati al lavoro. Stasera alle ore 8 al Comizio nel Comunale operai parlerà l'avvocato Pisciali.

PIACENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La città ha l'aspetto ordinario. La Federazione dei Figli del lavoro pubblica un numero unico per commemorare la sua festa. Nessun operaio si è astenuto dal lavoro.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La città e provincia sono tranquillissime. Gli operai recaronsi al lavoro.

## Lo scoppio d'una cartuccia di dinamite a Parigi.

### La cavalleria carica la folla.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 3,45 pom. — Al palazzo del duca di Treviso è scoppiata una cartuccia di dinamite di trecento grammi. La cittadinanza ne è molto impressionata. Su questo fatto corrono due voci: alcuni attribuiscono l'attentato agli anarchici, altri a vendetta di un cameriere licenziato. Lo scoppio non ha prodotto altro danno tranne quello che furono rotti tutti i vetri del palazzo. Il duca di Treviso si trovava in prossimità dei Campi Elisi.

Del resto la città di Parigi si trova nella tranquillità ordinaria. Le delegazioni degli operai parigini furono nella mattinata ricevute da Floquet, presidente della Camera dei deputati. Esse gli hanno presentato il seguente messaggio:

« La rivendicazione della giornata di otto ore non è una novità nel mondo dei lavoratori; essa figurava fra gli articoli fondamentali del programma delle riforme operaie all'epoca della fondazione dell'Internazionale del 1867.

« Reclamando la limitazione della durata della giornata di lavoro noi ci basiamo su considerazioni fisiologiche, noi vogliamo dare ai lavoratori il mezzo di vivere nelle migliori condizioni di salute. Noi vogliamo anche assicurare loro il tempo di partecipare al movimento intellettuale della loro epoca. Una giornata meno lunga avrà verosimilmente per conseguenza di diminuire il numero delle braccia sul mercato del lavoro, di aumentare così il numero degli operai occupati e procurare anche un aumento di salario.

« Ma i padroni ed i capitalisti non mancheranno di approfittare della loro situazione per diminuire immediatamente il prezzo in proporzione della durata del tempo di lavoro. Così noi domandiamo che ci sia garantito per legge il *minimum* di salario.

« Noi chiediamo l'attenzione del Parlamento sulla necessità di non più avere una legislazione al di sotto di quella della Svizzera e degli Stati Uniti. Che certe monarchie non abbiano stabilito alcuna legge che limiti la durata della giornata di lavoro, nemmeno per i ragazzi (Turchia, Italia, Spagna), che altre, come la Russia ed i Paesi Bassi, solo per gli adolescenti e per le donne, si può comprendere, se non si deve scusare. Ma che la Svizzera possegga una legge sulle fabbriche dal 23 marzo 1877, che gli Stati Uniti abbiano fissato la giornata di lavoro ad otto ore senza diminuzione di salario nelle fabbriche dello Stato, e che la Francia sia dietro a queste due repubbliche colla legge del 1874 od il decreto del 1848, che autorizza per gli adulti una durata di dodici ore di lavoro, questo non può nè comprendersi, nè ammettersi. »

Il messaggio seguita invocando che lo Stato lasci ai Consigli comunali di fissare liberamente le condizioni di esecuzione dei loro lavori.

« Quando gli interessi particolari delle classi fortunate sono protetti in tutti i modi, è giusto che il lavoro, il quale è la sola proprietà dell'operaio, sia protetto dalla società.

« Noi speriamo che il Parlamento ci dia soddisfazione.

« Noi abbiamo d'altra parte risoluto, senza abbandonare per ciò alcun articolo del programma del partito operaio, di reclamare incessantemente queste urgenti riforme:

« La legge delle otto ore;

« Fissare un *minimum* legale di salario.

« *Firmato: Il Comitato Nazionale.* »

Floquet diede alle delegazioni platoniche assicurazioni.

Fino alle ore due la piazza della Concordia era quasi deserta. Più tardi arrivano le delegazioni di Bordeaux e Rouen. Una schiera interminabile di sergenti sbarrano improvvisamente il ponte non lasciandola passare. Una grande folla si raggruppa all'improvviso, ma fu dispersa brutalmente dalla cavalleria, che arrivava in quel momento.

È tutto il giorno che tira vento, che solleva un polverio fortissimo. Si annunzia che sei mila dimostranti stano decisi stasera a percorrere i *boulevards*. Ma probabilmente saranno impediti dalla polizia, che ha preso misure formidabili.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,45 ant.* — Alle ore 4 pom. una signora elegantissima, che aveva scarpe, calze, veste e cappello tutti rossi, presentossi all'*Hôtel de Ville*, chiedendo di parlare al ministro Constans. Venne arrestata in causa del linguaggio sconveniente che ella usava.

La giornata prosegue relativamente calma. Le dimostrazioni preparate dagli anarchici mancò effetto. Nella *place de la République* apparve qualche gruppo, che venira tosto disperso. Si sequestrarono bandiere nere portanti scritto in rosso: *Abbasso la patria! Viva l'Anarchia!*

Finora si fecero in complesso 150 arresti, fra cui sono da annoverarsi il redattore del *Rappel* ed il corrispondente del *Nouvelliste* di Lione.

I quattro *meetings* annunciati si effettuarono con scarso concorso di gente. Vennero pronunciati violenti discorsi, ma non nacque alcun grave incidente. Peraltro, avendo gli anarchici tentato d'invadere la sala del *Grand Turc*, essi vennero respinti.

Rimane qualche apprensione per stasera.

## Una lotta sanguinosa a Levallois.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,15 pom. — Una sanguinosa, terribile rissa avvenne a Levallois presso Clichy fra anarchici e la polizia. Scambiaronsi coltellate e rivoltellate. Vi furono dieci persone gravemente ferite. Gli anarchici avevano alla loro testa una bandiera sovversiva; cantavano la *Carmagnola*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — A Belleville e Menilmontant le officine lavorano come il solito. Notizie dai dipartimenti constatano che la mattina passò assolutamente calma. Gli operai lavorarono, come abitualmente, all'Havre e nelle miniere di Bessèges e di Décazeville.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Regna grande animazione, ma nessun disordine.

## I minatori del Belgio.

SERAING (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Una dimostrazione socialista, composta di 1200 persone, dirigesi sopra Liegi. Calma completa regna nelle miniere di carbone e negli stabilimenti di Cockerill; un terzo del personale sciopera.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — I principali stabilimenti metallurgici fanno festa; stasera alle ore 7 farassi una dimostrazione.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — La gendarmeria arrestò a La Louvière parecchi minatori; gli arresti produssero agitazione. Credesi che gli scioperanti saranno non meno di 17,000 nel bacino di Mons; altre dimostrazioni sono annunziate in diversi centri delle miniere belghe.

TROPPAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In tutti i pozzi del bacino carbonifero di Ostrau-Karwin gli operai lavorano. L'ordine non fu turbato. Tutti i pozzi da ieri furono occupati militarmente.

LA LOUVIÈRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'astensione dal lavoro fu generale in tutto il bacino del centro. In molte miniere di carbone gli operai portarono fuori gli utensili del lavoro prevedendo lo sciopero. La dimostrazione si organizza a Haine, Saint-Pierre. Ecaussines molti carrettieri si astengono dal lavoro. La calma è completa.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'astensione dal lavoro è generale nelle miniere carbonifere di Wasmes, Paturages, Quaregnon, Flenu, mentre nelle rimanenti è soltanto parziale. Un corteo di 1400 persone percorre le contrade fra una completa calma.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Una dimostrazione di novemila persone di qui e dei Comuni circonvicini percorre la città con molte musiche e bandiere rosse; molta gente assiste al passaggio del corteo. Calma completa.

Gli operai delle miniere carbonifere di Cockerill e Marihaye scioperano tutti. Nella fabbrica di ferro e acciaieria soltanto la metà del personale lavora.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un corteo di mille socialisti fa una passeggiata attraverso la città scortato dalla polizia colla rivoltella a la cintola. Gli operai che attendono al lavoro vengono ingiuriati.

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ventimila dimost[...] percorrono la città con musiche e bandiere rosse[...]. Le truppe sono consegnate; non è ancora [...] disordine. Sciopero generale nelle miniere c[...]re del bacino di Charleroi.

GAND (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I socialisti, preceduti dalla musica, uscirono in corteo di millecinquecento. Nessun incidente.

### In Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Notizie giunte finora dai centri industriali della Svizzera, cioè da Zurigo, Winterthur, San Gallo, Sciaffusa, Ginevra e Chaux-de-Fonds recano che in tutti gli stabilimenti si lavora come al solito. A Basilea sopra 13,000 operai soltanto 200 circa fanno festa. Nell'intiera Svizzera regna la calma.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — A Basilea, Zurigo, Ginevra ebbero luogo dimostrazioni di carattere assolutamente pacifico. In queste tre città regna completa sicurezza sulla data della dimostrazione. In Berna i dimostranti erano duemila, fra cui circa duecento operai italiani, duecento donne, e una ventina di studentesse russe con bandiera russa portata dal russo Wassilieff, naturalizzato bernese. I dimostranti, dopo una passeggiata entro la città, riunironsi in una piazza fuori della città e votarono per acclamazione una risoluzione chiedente la riduzione della giornata di lavoro a dieci, nove ed otto ore pei mestieri pericolosi, e la revisione della legge federale relativa al lavoro nelle fabbriche. Nessun incidente. La dimostrazione ebbe carattere innocuo.

### In Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Alla Camera sindacale delle *Trades Unions*, riunitasi iersera, il segretario Shipton annunziò che la manifestazione indetta per domenica ad Hidepark sarà più imponente delle precedenti. Vi si proporrà una mozione in favore della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore. Il presidente annunziò che i meccanici mandarono delegati a rappresentare gli operai inglesi alla dimostrazione di Parigi.

### In Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — La fisonomia della città è calma, il tempo è splendido. La Polizia permise agli operai di recarsi al Prater, a condizione che non procedano a gruppi troppo numerosi ed escano dal Prater alle 7 pom. La Polizia è incaricata pure di proibire gli assembramenti. Anche dalle provincie, finora, nessuna notizia inquietante. I giornali prevedono una giornata calma.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si tennero quarantadue riunioni di operai per discutere la riduzione della giornata di lavoro a otto ore, il suffragio universale, la libertà di stampa e la coalizione. Nessun incidente. Vennero approvate risoluzioni riassumenti le domande fatte al Congresso di Parigi. Verso le 10 ant. l'imperatore uscì in vettura scoperta dalla Hofburg salutato rispettosamente dagli operai che si recavano alle riunioni. I *meetings* tenutisi nelle provincie riuscirono pure calmi.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'affluenza di operai socialisti al *meeting* internazionale fu meno considerevole dello scorso anno. L'ordine venne mantenuto dagli stessi operai.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Tutti i circondari di Vienna sono completamente calmi. Gli operai, la maggior parte accompagnati dalle mogli e dai figli, si recano a gruppi o separatamente al parco pubblico del Prater, ove gli organizzatori dividono gli operai in gruppi. Anche le notizie dall'Ungheria annunziano la calma. In parecchie città dell'Austria, a Innsbruck, Salisburgo, Gratz, alcune riunioni operaie votarono risoluzioni sul diritto alle elezioni generali e alla riduzione della giornata di lavoro. Nella maggior parte delle miniere e delle fabbriche di Boemia e Moravia il lavoro non fu interrotto.

### In Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Gli operai lavorano regolarmente in quasi tutti gli opifici. Le notizie dalle provincie constatano pure che ovunque gli operai si sono recati al lavoro. Il tempo è splendido. Alcuni gruppi di operai intrapresero o progettarono escursioni in campagna e non sono intenzionati a fare pubbliche manifestazioni. Stasera si terranno parecchie riunioni di socialisti per discutere la quistione della riduzione della giornata di lavoro a otto ore. In seguito ad inviti pubblicati dai giornali socialisti la celebrazione del 1° maggio si farà domenica.

### A Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 4,35 pom.* — Tempo splendido. La città conserva il suo aspetto normale. Si sono astenuti dal lavoro gli operai dello stabilimento tecnico e parzialmente quelli del Lloyd. Ordine perfetto.

### Moti a Marsiglia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 1,30 pom. — La città è occupata militarmente. Circa duemila operai, riunitisi, tentano di recarsi al Municipio condotti da Boyer. La cavalleria sbarra il passaggio della Cannebière. Vengono arrestati il Boyer, rivestito delle insegne di deputato, e una ventina di tumultuanti. Nessun altro incidente grave. Si teme una ripresa questa sera.

### Negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Le Associazioni operaie di molte città e paesi scelsero il 1° maggio per inaugurare il movimento in favore della riduzione della giornata di lavoro a nove ore ed eventualmente a otto. Nel 1890 la Federazione del lavoro decise di scegliere ogni anno un mestiere per rivendicare la giornata di otto ore. I minatori furono scelti quest'anno; e sebbene oltre centomila di essi si porrebbero in isciopero, la maggioranza non sembra decisa di rivendicare le otto ore. Lo sciopero generale non è quindi atteso.

### In Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La calma regna in tutte le città della Spagna. Temonsi disordini soltanto a Barcellona. È scoppiato un petardo a Reus.

## Il 1° maggio torinese.

### Nel pomeriggio.

Ecco ora le notizie del pomeriggio. Anzitutto notiamo che la città presenta il solito aspetto di pace, d'ordine e di animazione.

Alla fabbrica Tedeschi ed all'Ausiliaria non si lavora come ieri mattina.

Nel cantiere di via Bertola, N. 47, diciassette muratori abbandonarono il lavoro. Così pure fecero i pochi muratori lavoranti in via Passalacqua, N. 35.

Tutto procede normalmente all'Aurora ed a Borgo Dora.

Gli operai di tutti gli stabilimenti industriali e cantieri di Borgo Vanchiglia sono tutti al lavoro. Altrettanto si dica degli operai delle officine di Porta Nuova.

Quelli addetti alla fabbrica Mongenet non ritornarono al lavoro nel pomeriggio.

***

Ieri mattina gli agenti di P. S. tolsero da un muro delle nuove officine ferroviarie un manifestino scritto a mano col quale si incitavano gli operai ad astenersi dal lavoro.

### Nella sera.

La serata di ieri passò relativamente tranquilla, e sarebbe stata tranquillissima se il nostro popolino in certe circostanze fosse meno curioso e meno testardo.

Gli operai, che erano ritornati al lavoro cioè quasi tutti, erano usciti senza il più piccolo disordine. Le voci di riunioni operaie che dovevano aver luogo in piazza Castello, in piazza Carlo Felice, in piazza Carlo Emanuele II, in Vanchiglia, alla Barriera di Casale non ebbero conferma; dovunque regnò la massima tranquillità, in nessun sito fu notato il minimo sintomo di riunione.

Verso le 8 1/2 in diverse sale di Società, come in quella degli operai tipografi in via Cavour e alla Società Archimede, ebbero luogo riunioni semplici e calme per ascoltare conferenze sul tema del 1° maggio; queste riunioni si sono poi sciolte tranquillamente.

Per le vie però si notava un'animazione insolita; erano i soliti curiosi che si avviavano verso piazza Castello per vedere che cosa succedeva; malsana curiosità imperdonabile in gente di buon senso, che conosce il precetto oraziano *rumores fuge*.

Verso le nove in piazza Castello si andavano intanto formando capannelli di curiosi, la maggior parte giovani e giovanetti del popolino.

Come erano proibiti questi capannelli, dapprima i curiosi furono pregati dai numerosi agenti di P. S. e carabinieri a sgombrare; qualcuno, l'abbiamo udito con le nostre orecchie, rispose con quel particolare accento dei testardi di non volersi muovere, e naturalmente fu arrestato.

Intanto agli sbocchi delle vie, principalmente di via Roma e via Garibaldi, si addensavano altri curiosi; una mezza compagnia di fanteria si schierava allora nella piazza, presso il Palazzo Madama, colla fronte verso via Garibaldi.

La curiosità accresceva, i capannelli si moltiplicavano; furono dati i primi squilli di trombe, che allontanarono i curiosi, i quali però, causa questa benedetta, ma insensata curiosità, dopo poco ripopolavano la piazza: nuovi squilli, nuovo sparpagliamento e di lì a poco nuovo ripopolamento della piazza; la curiosità.... complicata con la testardaggine era più forte della ragione. Furono dati nuovi squilli ed il drappello stavolta si avviò verso l'imboccatura di via Garibaldi liberandola dai curiosi; ripreso, la truppa il posto primitivo, l'agglomeramento della folla si portava all'imbocco di via Roma; di nuovo squilli, conversioni a sinistra e ostruzione della via. Qui la truppa percorse a parecchie riprese, previi gli squilli, il tratto di via Roma da piazza Castello a piazza San Carlo, e alcune pattuglie, precedute da un delegato di P. S. con la sciarpa, facevano sgombrare i portici, che erano assiepati.

Frattanto giungeva nel centro della piazza una compagnia del 71° fanteria e si allineava dietro il monumento dell'Alfiere, ma di questa compagnia non fu necessario l'intervento per lo sgombero della piazza.

Durante questa operazione della truppa gli agenti di pubblica sicurezza praticarono una quarantina circa di arresti; quasi tutti di monelli che si impuntavano a non obbedire alle ingiunzioni dell'Autorità e qualcuno che emise qualche fischio.

Gli arrestati venivano condotti in un locale del Palazzo Madama.

Da tutto ciò appare manifesto che un'intesa per riunioni pubbliche, per pubbliche dimostrazioni non esisteva fra i nostri operai.

La ragione di tutto ciò sta nel fatto che i veri operai rifuggono dalle scenate, e che buona parte degli elementi perturbatori, grazie alla sagacia delle nostre Autorità di pubblica sicurezza, furono preventivamente messi al sicuro.

Verso le 10 le truppe si ritirarono nei loro appostamenti; la folla si era già diradata, e la città riprendeva la consueta fisonomia.

***

Ieri, nel pomeriggio, la Ditta De Gaspari e C., con negozio di stoffa in piazza Castello, N. 19, riceveva una lettera anonima con la quale si minacciava la Ditta di danni al negozio. Ma i bravi proprietari ricorsero alle Autorità di P. S., le quali li rassicurarono.

Altre Ditte della nostra città ricevettero consimili lettere, che però si credono opera di buontemponi, e che, essendo anonime, non meritano nessun conto.

## Primo maggio in Tribunale.

Le disposizioni erano state precise. I magistrati alle 9 dovevano trovarsi al loro posto, pronti a giudicare le cause che venissero loro rinviate per citazione direttissima. Da mezzogiorno all'una riposo per la colazione, perchè anche nel primo maggio si mangia, e all'una precisa dovevano di nuovo trovarsi al loro posto.

I magistrati, con quello zelo che li distingue, tennero la consegna, ma con piacere di tutti toccò a loro di « fare il riposo del primo maggio » e dall'una e mezzo alle due parecchi di essi passeggiavano godendosi il sole nel cortile, quasi per dire al pubblico: Vedete, noi siamo qui pronti e ben disposti, ma ci manca il lavoro.

I carabinieri e le guardie di P. S. dall'alto della scaletta esterna che conduce ai locali della Corte d'assise li guardavano con aria sospetta vedendoli in numero maggiore.... di uno, pensando forse se era il caso di farli sciogliere, ma intanto si sciolsero da sè.

Una compagnia di soldati d'artiglieria, chiusa in due sale interne, si addossava ai vetri guardando con invidia la magistratura a riposarsi.

Meglio, centomila volte meglio così. Lavora tanto nel resto dell'anno che ha per diritto a riposarsi nel primo di maggio! tanto più quando è tanto discreta da non chiedere la riduzione del lavoro ad otto ore.

La Stampa giudiziaria è anch'essa al suo posto; ma il primo maggio s'impone a tutti col suo riposo forzato, e se vuol fare qualcosa è costretta a tirare giù delle chiacchierate inutili come questa.

Ah! sì, un processo per il « primo maggio » c'era, e toccò a giudicarlo alla sezione presieduta dal buon presidente Celotti, il borghese più grasso di Torino, che ha la potenza d'inchiodare i carrozzoni tranviari quando sale lui. A dispetto della sua corpulenza, alle nove ed all'una sedeva al suo posto preciso e scrupoloso come sempre, ed apriva l'udienza con la causa contro:

*Alessio Pietro*, d'anni 20, di Torino.

*Monticone Carlo*, d'anni 23, di Torino, ciocolattiere.

*Rocca Luigi*, di Volvera, d'anni 20, meccanico.

*Oddenini Giuseppe*, d'anni 20, studeraio.

Costoro nel corso Regina Margherita, alle sette e mezzo di sera, vedendo passare un carrozzone della tranvia, volti al cocchiere che guidava ed al fattorino: « Domani, primo maggio, non lavorerete, » dissero e aggiunsero qualche altra parola che alle guardie presenti parve di minaccia.

I quattro giovani vennero arrestati e rinviati a giudizio per citazione direttissima sotto l'imputazione del reato colpito dall'art. 154 del Codice penale, che dice:

« Chiunque usa violenza o minaccia per costringere alcuno a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione sino ad un mese o con la multa sino a lire mille; e se consegue l'intento, la reclusione non può essere inferiore ad un mese, nè la multa alle lire cento. »

E l'articolo continua tassando maggiori pene se le minaccie siano a mano armata o da più persone riunite o da scritto anonimo, ecc., ecc.

Qui la minaccia, se ci fu, non conseguì l'intento, ed il reato perciò resta compreso nella prima parte dell'alinea citato.

I quattro imputati negarono di aver usato la benchè minima minaccia. Sdraiati su di un mucchio di sabbia, giuocavano alla morra, e le guardie avevano interpretato il *tre, sei, tutto alla morra!* per minaccia contro il cocchiere ed il fattorino del carrozzone tranviario. Se non è vera, è ben trovata. Conclusero dicendo che se oggi essi, gli arrestati, non lavorano.... è per l'unica ragione che gli hanno impedito arrestandoli. I precedenti degli imputati sono buoni.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

# LA FABBRICA

ROMANZO

DI

**BRUNO SPERANI**

Erano pensieri embrionali, sentimenti oscuri che lo tormentavano mettendogli nel cuore una fiera angoscia, ma che non potevano rischiarargli la coscienza, nè servirgli di guida nell'intricato cammino della vita. Con troppa veemenza lo sospingevano le incalzanti fatalità.

Che fare?.... Che fare?....

A questa domanda terribile egli non poteva rispondere che in un solo modo: deludere il prepotente con l'astuzia, fino a quando poteva; prestargli mano in tutti i suoi pasticci con l'indifferenza di uno schiavo che l'infamia del padrone non può macchiare. Così aveva già fatto e così doveva continuare, perchè questo era l'unico mezzo di proteggere i compagni mentre stavano preparando lo sciopero che egli avrebbe dovuto rivelare al capomastro. Ah! cane! Quando pensava all'offesa che quel vigliacco gli faceva supponendolo capace di tradire i compagni — di fare la spia — Bitossi si tramutava completamente, e le delicatezze della coscienza gli parevano ubbie; gli ideali, fantasmi bugiardi. Troppo buono se non approfittava della prima occasione in cui avrebbe potuto vendicarsi con un bravo splatone che nessuno avrebbe rivelato. È tanto facile mettere un piede in fallo o avere un capogiro, specialmente con un temperamento quasi apoplettico come l'aveva il Pilone!....

Egli ebbe una risata ironica, soffocata. Crollò la testa e si fregò la fronte con la mano, come per cacciare quei pensieri.

Intorno a lui il rumore ricominciato con la ripresa del lavoro continuava sempre più gagliardo ed assordante.

Guardò l'orologio che teneva nel taschino del gilè sotto la blusa; poichè Bitossi era di quei muratori distinti che vestono sempre decentemente e hanno l'abilità di maneggiare la cazzuola senza impillaccherarsi.

Visto che il suo orologio segnava le due e tre quarti, egli diede alcuni ordini al Berini, e poi andò a mettersi di sentinella a una finestra della facciata, sulla circonvallazione, per veder arrivare il Piola col presupposto acquirente. Non molto andò che essi apparirono in fondo al viale.

Bitossi riconobbe subito il Piola, piccino piccino, secco, stremenzito, con la palandrana grigia, larga e lunghissima, svolazzante intorno alle gambette, che si movevano a passettini fitti fitti per tener dietro al passo largo del suo compagno — un signore alto e di una certa apparenza. Bitossi al primo momento non badò a quest'ultimo; il suo animo, ancora in parte commosso dai pensieri che l'avevano poc'anzi angustiato, lo portava a occuparsi del Piola, di quella vittima del Pilone, benchè il disgraziato fabbricante di cementi nulla avesse in sè che potesse cattivargli l'interesse e la pietà d'un uomo nelle condizioni del muratore. Francesco conosceva quell'animuccia meschina, piena di sospetti, incapace di immaginare non che di condurre a termine una qualunque impresa ardita. Certo, di fronte al capomastro, Piola era un santo, un vero onest'uomo; ma avaro, gretto. Fino a cinquant'anni aveva vissuto speculando, come si suol dire, sul quattrino. A cinquant'anni poi, trovandosi in possesso di un discreto capitale, aveva condotto in moglie una donna bella e ambiziosa, che gli comunicava la smania di arricchire in fretta. E in tale buona disposizione — la più propizia a far sì che un mediocre sia sfruttato da un furbo — il Piloni se l'era trovato tra piedi. La fama di capomastro intelligente, di imprenditore ardito, di speculatore acutissimo e i molti denari accumulati, formavano a costui una specie di aureola fatta a posta per abbagliare il povero Piola. D'altra parte nella società ch'egli frequentava tutti erano ugualmente abbagliati, e tutti felicitavano il bravo fabbricante dell'essersi scelto un socio di quella forza, un uomo che aveva il fiuto di un cane da caccia per scovare il danaro. Ma ecco che, passati appena i primi mesi, il povero Ambrogio usciva da quell'aurea luna di miele col cuore stretto dai sospetti e cominciava a vivere nell'inquietudine. Il fare del capomastro gli piaceva poco. Un uomo che non parlava mai, non rendeva mai conto di nulla e non si poteva chiedergli una spiegazione senza provocare una scena! Invano egli cercava di sorvegliarlo; invano ficcava il suo nasetto corto dove poteva; ci voleva altro!

A volte, per disperazione, risolveva di fidarsi totalmente; poi, appena presa questa saggia risoluzione per il suo quieto vivere, accadeva qualche piccolo fatto, forse insignificante e tuttavia inesplicabile, che lo rimetteva in sospetto. In tale stato d'animo il poverino doveva accogliere naturalmente con somma gioia la proposta di vendere la fabbrica non appena finita, o magari prima. L'acquirente non poteva mancare; che diamine! In una città come Milano! Anzi, dovevano contrastarsela quella bellezza di casa.... un *palazzone*, perbacco! Egli stesso si sarebbe dato attorno a cercare tra i conoscenti. Ed ecco che l'acquirente si era presentato da sè, senza bisogno di cercarlo! L'omino si fregava le mani, credendo l'affare fatto; angustiandosi tuttavia per il timore di essere imbrogliato sul prezzo di vendita.... Non si sa mai.... Tanto più che l'acquirente in questione era Angiolo Zibardi, l'ex-vinaio arricchito, un furbo di tre cotte....

Allorchè i due signori si accostarono alquanto alla fabbrica, Bitossi, che non aveva cessato un momento dall'esaminarli, riconobbe, trasalendo, il vinaio, quantunque non l'avesse veduto che una volta, di sfuggita.

L'odio è divinatore potente, come e più dell'amore.

Ah, per Iddio! Quel traditore sarebbe a momenti in sua balìa! Egli potrebbe scaraventarlo da una di quelle scale senza ringhiera....

— Come farò a resistere?.... Come farò?

Pensò di nascondersi, di mandare un altro in sua vece.

Ma no. Una forza occulta lo spingeva innanzi. Pallido, e le membra agitate da un tremito convulso, andò incontro all'uomo odiato. E in un solo istante l'anima sua misurò l'abisso di quell'odio.

Soltanto la sicurezza di essere ignoto al nemico suo, e di non poter destare in lui alcun sospetto, rinfrancò il disgraziato Francesco e gli diede la forza di padroneggiarsi.

Vestito con la solita attillatura sfarzosa, e rigido di quella rigidezza forzata a cui egli annetteva tanto valore, Angiolo Zibardi formava un curioso contrasto di linee col piccolo Piola annegato nella sua spolverina.

Bitossi s'indirizzò a quest'ultimo, che lo conosceva ed era con lui molto affabile.

— Riverisco.... sor Piola. Vuole che l'accompagni? C'è un gran disordine oggi con queste travi....

La sua voce tremava, e ciò valse a metterlo nelle buone grazie dello Zibardi, il quale attribuiva tutto alla soggezione che credeva d'imporre con la sua bella persona.

— Accompagnaci pure — esclamò costui sorridendo in aria di protezione. — Noi abbiamo la pianta, ma tu ci potrai fornire qualche spiegazione.

Quanto al Piola, era ben contento che lo accompagnassero e al bisogno che lo sostenessero per quelle scale senza ripari, su quelle tavole malferme.

La visita cominciò.

Bitossi aveva riacquistato il suo sangue freddo e faceva coscienziosamente l'interesse del capomastro, mettendo in evidenza i meriti della fabbrica, dissimulandone i lati deboli, lodando il lodabile, mentendo con sicurezza appena era il caso. Il suo partito era preso: nessuna violenza, nessun delitto; l'avrebbe pagato troppo caro: soltanto una piccola rappresaglia: trascinare lo Zibardi in un cattivo affare se era possibile; ferirlo nel lato più sensibile: nell'interesse pecuniario. Corretto e rigido, lo Zibardi ascoltava i commenti del muratore; ma di tratto in tratto un ammiccar degli occhi — abitudine inveterata — faceva cader le lenti inforcate sul naso, scomponendo l'ammirabile insieme dell'artificiosa figura. Peggio ancora: se la sua attenzione si trovava impegnata da qualche cosa d'importante, o se una impressione, anche poco profonda, agiva sopra i suoi nervi, subito le gambe e le braccia abbandonate a se stesse prendevano una posa volgare e vigliaccamente tradivano l'antico trivolleggiante.

Ambrogio Piola vedeva molto rosea quel giorno e il suo corpicciatolo si gonfiava di vanità in quella falsa grandezza. Specialmente la casa signorile con le fastose decorazioni della facciata, parte in cemento, parte in stucco, lo faceva gongolare. La fantasia riscaldata gli figurava l'orgoglio con cui la sua bella signora sarebbe entrata in quella casa di sua proprietà, e quasi si pentiva di avere pensato a venderla così subito. Non sarebbe stato meglio abitare quel primo piano elegante, invece del volgare quartierino in via della Spiga? Che gioia per la sua Giulietta! Eh! sì certo.... Ma!.... Ci sarebbero voluti tanti denari a vivere in quel lusso; e lui non ne aveva.... o erano troppo pochi. Se si metteva a spenderli, sarebbero volati via in un momento quei pochi denari messi insieme con tanta fatica.... Ah, no; per la Martina! La sua vecchia avarizia, risvegliata in buon punto, cacciava le suggestioni della vanità e le debolezze di un amore senile.

— Apri gli occhi! Apri gli occhi! — gli gridava la vecchia voce con l'accento del sospetto.

*(Continua).*

Il difensore Palestrini chiede un rinvio per provvedere alla difesa, e il Tribunale lo concede, rinviando la causa entro i tre giorni, a martedì alle due.

In quel giorno del primo maggio non ne resterà che l'eco, e le cose forse andranno meglio anche per gli imputati.

La giornata, come vedete, non poteva passare più calma per i magistrati. A vederli, si sarebbe detto che la festa del primo maggio è segnata fra le feste ufficiali del Regno!

Auguriamoci che il loro riposo si protragga ancora per qualche giorno.

TOGA-RASA.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### La seduta del 1° maggio.

La Camera è poco popolata. Sono presenti i ministri Nicotera, Rudinì, Pelloux. Anche le tribune sono spopolate. Apresi la seduta alle 2,20.

### La discussione sull'Africa.

**PRINETTI** è sempre stato contrario alla spedizione d'Africa; nè lo svolgimento della politica africana di questi cinque anni ha potuto modificare il suo giudizio. Non si sono avuti nè risultati militari, nè politici, nè risultati economici. Non vorrebbe però un formale abbandono; sebbene sia stato grave l'errore di essere andati in Africa. Accetta che facciasi ancora l'esperimento propugnato da Franchetti; ma a condizione che non si continui nello stesso piede di spesa.

Se si intendesse di continuare per la stessa via, egli si opporrebbe a qualunque ulteriore esperimento. Attende quindi dal Governo esplicite dichiarazioni che con la sua energia saprà riparare agli errori passati ordinando la nostra colonia, inspirandosi ai concetti dell'economia e di una semplificazione pratica ed efficace. Respinge infine il concetto di rinviare la decisione della questione fino al ritorno della Commissione d'inchiesta.

**TURBIGLIO S.** parla delle due politiche seguite in Africa: quella dei militari che stavano a Massaua, e l'altra inspirata da Crispi ed eseguita da Antonelli. Desidererebbe sapere se queste due politiche siensi intralciate l'una con l'altra e se sia vero che la marcia su Adua fu fatta senza l'autorizzazione del Governo. Non comprende poi perchè Antonelli sia andato ultimamente in Abissinia e perchè siasi fatto tanto sfoggio di filologia per interpretare l'articolo 17 del trattato di Uccialli, che è chiaro e non stabilisce il protettorato.

Espone quindi altri dubbi e muove altre domande al Governo relative alla situazione dell'Abissinia. Non ammette che la questione africana si possa risolvere ritirandosi a Massaua: o bisogna ritirarsi, o bisogna estendersi fino al Mareb. Domanda se è vero che il sostenerci ad Asmara sia più costoso che spingerci fino al Mareb. Se il Governo fa delle assicurazioni che con poca spesa si potrà conservare le nostre posizioni e disporre, come si dice, di una vasta zona coltivabile, darà il suo voto favorevole alle proposte che sono dinanzi alla Camera.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

*(Per le interpellanze sui disordini del 1° maggio vedi in prima pagina).*

## Le ultimissime notizie del Comizio di Santa Croce a Roma.

**ROMA** (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 2, *ore 9,35 ant.* — Si raccontano episodi, i quali dimostrano la eccitazione delirante di alcuni gruppi di forsennati che presero parte al Comizio di ieri. Si racconta che, mentre uno squadrone di cavalleria caricava una parte della folla tumultuante presso la porta di San Giovanni, un soldato cadde di cavallo.

I monelli, pronti, afferrato il kolback del soldato caduto, lo inastarono come trofeo dandosi alla corsa e urlando finchè furono dispersi. Secondo il *Popolo Romano*, vi fu un momento in cui gli anarchici tentarono di riversarsi verso la vicina villa Altieri, forse allo scopo di tentare un colpo di mano sul penitenziario. La cavalleria riuscì a chiuder loro il passo. Squadre di questurini sorpresero una quindicina di individui, i quali sfondavano delle abitazioni nei palazzi della Società Fondiaria, e dei casamenti Reparì, Filipucci e Fini. Salivano sulle finestre e sui tetti, e buttavano addosso alle truppe pietre, vasi, lavagne, mobili....

All'Ospedale di Santa Croce vennero medicati i seguenti feriti: Angelo Bocci, capitano di cavalleria, ferito alla mano destra; Gonzato, soldato di cavalleria, ferito alla testa; Benetti, carabiniere, ferito alla spalla; Nunziato, altro carabiniere, ferito alla faccia; Fervolino, brigadiere di P. S., ferito alla fronte; Scarisi, guardia di P. S., ferito alla testa; Bartolomei, carabiniere, ferito al braccio sinistro; Vanni, guardia di P. S., alla mano destra; Duria Angelo, romano, carabiniere, ferito di pugnale nella schiena, è morto nella notte.

Altri feriti sono: Cecere, soldato di cavalleria, ferito al piede destro; Menili, id., ferito alla faccia; Fiocchini, allievo carabiniere, ferito alla testa; Cioio, brigadiere, ferito alla mano destra.

All'Ospedale di San Giovanni furono ricoverati: Mancia, soldato di cavalleria, ferito alla faccia; Marchetti, id., ebbe una gamba rotta; Volpi, id., ferito alla testa; Mazzoni, id.; Racconi ebbe la frattura del naso.

All'Ospedale Militare furono portati: Rocco Carmelo, guardia, ucciso con una pugnalata e con una rivoltellata in faccia; Mazzola, soldato di fanteria, che ebbe una lacerazione al labbro; La Torre, soldato di cavalleria, colla gamba rotta.

Tra i numerosi borghesi feriti si trova Gerardi Angelo, redattore del *Messaggero*; egli si trovava sul luogo come semplice spettatore.

Dicesi che all'Ospedale di Santa Croce si trovi pure ferito l'anarchico Francesco Moscardi, il quale si sarebbe vantato d'essere l'autore della uccisione della guardia. I borghesi feriti, giacenti negli ospedali sono guardati dalle guardie, che stanno di piantone al loro letto.

La massima parte dei feriti borghesi vennero medicati nelle farmacie; riesce quindi impossibile precisarne il numero. Questi borghesi sono quasi tutti feriti da sassate provenienti in special modo dalla casa prospiciente al palco della Commissione.

In Questura si afferma che la truppa intervenne dopo l'uccisione della guardia.

Si conferma che Cipriani venne ferito perchè travolto sotto le zampe dei cavalli. Le guardie rimasero di piantone all'ingresso della sua abitazione fino alle 2 di stamane, quando il Cipriani fu trasportato alle Carceri Nuove.

La maggior parte degli arrestati sono operai, fra cui molti disoccupati. V'hanno pure fra gli arrestati due studenti e Giuseppe Tarrini, cronista della *Capitale*; si dice che quest'ultimo verrà peraltro rilasciato stamane. Si assicura che indosso ad alcuni arrestati si trovarono pugnali e rivoltelle.

Gli arrestati durante la notte furono condotti alle Carceri Nuove scortati dalle truppe.

L'on. Nicotera verso le 10 di ieri sera si recò al Quirinale, ove ebbe un lungo colloquio col Re.

Il ministro Pelloux ed il generale Taffini d'Acceglio, comandante i carabinieri, si recarono insieme a visitare i feriti militari negli Ospedali e le truppe le quali stazionarono in piazza di Santa Croce durante il conflitto.

Nessun notevole incidente accadde nella scorsa notte. Stamane la città è tranquillissima; si leggono avidamente i giornali recanti la narrazione dei disordini.

L'*Opinione* limitasi ad una breve cronaca dei fatti. Secondo il *Popolo Romano*, sarebbe provato che il gruppo degli anarchici si recò al Comizio col proposito deliberato di ribellarsi.

La *Capitale* ed il *Momento*, entrambi fogli radicali, gettano la responsabilità dell'accaduto sugli agenti della forza pubblica, i quali avrebbero ecceduto mentre i dimostranti, poveretti, si tennero nei limiti della più stretta moderazione.

## Lo scoppio d'una caldaia a bordo d'una corazzata francese.

**ATENE** (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 1. — A bordo della corazzata *Amiral Baudin* partita alla volta di Giaffa per soccorrere la *Seignelay*, incagliata, la caldaia scoppiò uccidendo due marinai e ferendone gravemente quattordici. L'*Amiral Baudin* è tornato al Pireo.

## L'Esposizione enologica d'Asti.

Domani in Asti si inaugura solennemente la Mostra nazionale enologica, di cui a parecchie riprese si è parlato ed in articoli ed in corrispondenze da quella città.

Asti, terra da secoli famosa nella storia della viticoltura, ha meritamente diritto a celebrare questa festa, la quale nella presente precaria condizione economica viene ad essere come un conforto ed uno stimolo per le nostre classi produttrici. Auguriamo quindi ad Asti quel lieto successo che non può mancare alla sua Esposizione, sperandone eziandio profitto per l'intiera produzione nazionale.

Ed ora ecco alcuni cenni sull'Esposizione e sulle feste che la renderanno più attraente.

La Mostra si tiene nei locali del Foro boario municipale, fondato nel 1843 sopra un'area di 4000 m.q. circa.

L'ingresso si apre sulla piazza Alfieri in faccia alla statua. Una parte della piazza è cinta da una cancellata in legno, costrutta dal bravo signor Boano Andrea d'Asti. Nel recinto, che sarà illuminato a luce elettrica da 8 archi e 16 lampade ad incandescenza, implantata dall'ing. cav. G. Enrico, si trovano due graziose aiuole, con due fontane d'acqua potabile.

Questo recinto, che corrisponde alla facciata dell'Esposizione, nella quale sono disposti 14 graziosi banchi per la Fiera enologica, sarà il convegno serale della popolazione e dei forestieri.

In alto, sulla facciata, una quantità di pennoni, orifiammi e bandiere. L'addobbo di questa parte esterna è fatto dal cav. Ottino; tutto l'addobbo interno è eseguito dal tappezziere signor Bodritti di Asti. Il falegname Argento provvide alle costruzioni in legno per banchi, padiglioni, scaffali, ecc.

Dall'ingresso principale, che s'apre nel centro della facciata, si entra in uno stupendo vestibolo, dove si faranno i ricevimenti e l'inaugurazione. Questa parte del mercato venne trasformata in un enorme salone, mediante eleganti tele di juta stampata, con riquadri scuri, panneggiamenti torchini sostenuti da putti dorati; ampi e soffici divani e due grandi ritratti ad olio dei Sovrani, concessi dalla Casa Reale.

Gli espositori alla Mostra sono numerosissimi. Tutto il Piemonte vinicolo vi è rappresentato ed oltre a ciò vi hanno rappresentanti di quasi tutte le regioni vitifere d'Italia.

Nella Mostra complessiva dei vini gli espositori sono 383. Alla Mostra vinicola va pure unita una Esposizione di macchine ed attrezzi vinicoli a cui hanno preso parte 230 espositori. Vi è inoltre una sezione didattica con 40 espositori. In tutto quindi 600 espositori.

La solenne inaugurazione della Mostra avrà luogo domani a mezzogiorno in punto. Concorreranno a rendere importante questa funzione tutte le Autorità civili e militari della provincia d'Alessandria, i rappresentanti politici di quella regione, molte notabilità d'Asti, Alessandria e Torino, e gran numero di invitati.

Alle 3 e mezzo avrà luogo l'apertura del Congresso di Viticultori ed Enologici e della Società generale degli agricoltori italiani.

Alle ore 5, a cura della Società Astigiana delle corse, avranno luogo sulla piazza del Mercato le corse di cavalli al trotto.

Alle ore 7 pom. nel locale della Società Filarmonica gran pranzo offerto dal Comitato dell'Esposizione.

Alle ore 8 1/2 spettacolo di gala al teatro Alfieri coll'opera *Carmen*.

Le feste continueranno poi nei giorni successivi poichè la città d'Asti unitamente all'Esposizione-fiera festeggia anche il suo patrono San Secondo. Nel programma di queste feste sono comprese una Mostra zootecnica, un concorso di bande musicali, gare al tiro a volo, corse di cavalli e di velocipedi, inaugurazioni di bandiere operaie.

Si afferma che per la chiusura dell'Esposizione e delle feste che avverrà col 10 di maggio, Asti sarà onorata dalla presenza di S. M. il Re.

## La fine di un incidente.

Circa l'incidente occorso alcune sere fa al teatro Alfieri fra il conte Maffei ed il barone De Rabden e del quale ci siamo occupati, i giornali francesi, riproducendolo, spinsero la fantasia e lo *chauvinisme* fino alla narrativa di percosse ricevute *naturalmente dall'italiano*, mentre vie di fatto non vi furono mai. Riceviamo ora con preghiera di pubblicazione il seguente verbale:

Premesso che in seguito a divergenze insorte fra il signor conte Maffei di Boglio Ferdinando ed il barone Oscar De Rabden, ed in seguito a sfida di questi, e dopo che il signor conte Maffei erasi, d'accordo dei rappresentanti, recato a Roma, si era fissato uno scontro nelle forme cavalleresche da seguire fra i detti signori nel giorno ed ora e luogo dai rappresentanti loro fissati, ed alle condizioni da questi stabilite.

Che fissato convegno per le ore 3 pomeridiane del 1° maggio, i secondi del signor barone De Rabden alle ore 7,30 pom. del 30 aprile u. s. gli telegrafarono, secondo le intelligenze avute col medesimo, di trovarsi a Torino alle 8 ant. del giorno 1° maggio come risulta dall'allegato *A* unito al presente verbale e dai rappresentanti delle Parti firmato.

Che non essendosi il signor barone De Rabden presentato all'ora fissatagli e trascorsa un'ora, i secondi del barone De Rabden, per mezzo di altro telegramma speditogli alle ore 9,30 ant. del 1° maggio, come risulta dall'allegato *B*, gli intimavano di presentarsi a Torino immediatamente.

Che nemmeno a questo invito si reso conseguente il signor barone De Rabden, e solamente alle ore 11,20 ant. telegrafava dalla stazione di Asti (come risulta dall'allegato *C*) che sarebbe arrivato alle ore 5 p. m.

Che però i rappresentanti delle parti, ad istanza dei secondi dello stesso barone De Rabden, rilevavano che il telegramma porta l'indicazione che fu spedito dalla stazione di Asti alle ore 11,20 ant., e così sei minuti prima che partisse per Torino il treno diretto N. 4.

Che poi gli stessi rappresentanti del barone De Rabden si recarono all'ufficio ferroviario a constatare l'ora in cui era arrivato in Asti il treno suddetto, e fu loro provato che il treno stesso era giunto in Asti con un ritardo di due minuti.

Che perciò il barone De Rabden doveva e poteva ottemperare all'invito fattogli dai suoi secondi.

Che i secondi del barone De Rabden, presentatisi al convegno d'onore al luogo e nell'ora fissati, resero conto di quanto sopra, dichiarando di deplorare l'accaduto sia per quanto riflette i rapporti loro col barone De Rabden, che per i riguardi cavallereschi cui il conte Maffei ha diritto, e di trovarsi nella necessità di declinare il mandato, mettendosi però a totale disposizione del signor conte Maffei e dei suoi rappresentanti qualora i medesimi credessero di accettare la dichiarazione di responsabilità che per la forza delle circostanze gli stessi secondi del barone De Rabden dichiararono di volersi assumere intiera.

I secondi del signor conte Maffei, apprezzando le ragioni di delicatezza e cortesia che avevano consigliato i secondi del barone De Rabden ad assumere la rappresentanza, riconoscendo che i medesimi durante il corso di questa pendenza hanno agito nelle più rigorose regole di cavalleria, e di fronte al procedere biasimevole del loro mandante, non credono che l'incidente possa e debba avere ulteriori spiegazioni e soddisfazioni.

Per cui si è redatto il presente verbale di cui viene rilasciata copia al signor conte Maffei e rimessa altra copia ai secondi del barone De Rabden autorizzandone la pubblicazione.

*Firmati*: S. ALBERTO ROSSARO — ANGELO MORNATI — G. M. AMADEO — AVVOCATO EDOARDO BOERO.

## PREVIDENZA.

Non per l'entità della somma, ma per la speciale eloquenza del fatto, accogliamo con piacere nelle colonne del nostro giornale la lettera seguente, la quale fa apprezzare, quanto si merita, una istituzione tanto provvida qual è l'assicurazione sulla vita. Ecco la lettera:

Ai Signori Fratelli Girardini
Agenti Principali delle *Assicurazioni Generali di Venezia* in Udine

*Udine, 12 aprile 1891.*

Mio marito, quando venne a mancare, non aveva versato alle *Assicurazioni Generali di Venezia*, sopra un contratto che ebbe a stipulare sulla propria vita per un capitale di L. 5,000, che due sole annualità di premio, un importo cioè di L. 800 circa.

Nel giorno in cui, mercè i buoni e ben ispirati uffici delle SS. LL. il mio povero Natale fu indotto ad assicurarsi, nel mio cuore, tant'era lontana dall'idea ch'egli dovesse così presto abbandonarmi per sempre, un senso d'orgoglio affettuoso plaudiva al nobile pensiero del capo di famiglia, che con tale atto di previdenza intendeva sottrarre i suoi cari alle tristi incertezze dell'esistenza.

Io vorrei che le SS. LL. si facessero interpreti presso la Loro Società della mia riconoscenza per la puntuale cortesia, usata nel disimpegno dei suoi obblighi verso di me.

Le mie parole d'elogio non aggiungono punto ai meriti di una Società della fama delle *Generali di Venezia*, la quale tanto liberalmente rivolge la sua operazione umanitaria, qual è l'Assicurazione sulla Vita, i propri tesori potenti.

Ma pure, se a queste mie righe vorranno dare pubblicità, io n'avrò soddisfazione in ogni modo; perchè mi parrà di dovermi ripromettere che le madri che in queste poche righe, s'avvenissero, saprebbero vedervi entro ciò che non viene loro fatto di esprimere; saprebbero indovinarvi il sentimento di un conforto soave del conforto che sente una vedova nel poter dire ai suoi orfani: vostro padre ha tremato per voi, per me, pel nostro avvenire; ma egli ha trovato la forza, ha procurato fin dove gli fu concesso, per quanto gli fu possibile, di strappare alla morte quel sostentamento che insieme con lui si è creduto d'involarci.

Si compiacciano le SS. LL. di gradire l'espressioni della mia particolare considerazione e di tenermi per

devotissima
ITALIA MIOTTI ved. URBAN.

H 1750 R

## NOTIZIE ITALIANE

**SAVONA** — (*Nostre lett., 30 aprile*) — (E.) — **Un'altra vittima dello scoppio di Cengio.** — È morta ieri sera, dopo due lunghi giorni di penosa agonia, la giovane Santero Carolina, una delle vittime del doloroso disastro avvenuto nella fabbrica di dinamite a Cengio, e la sola delle sei sopravvissute, sebbene per breve, alla grave catastrofe. Resterà quindi sempre un mistero la causa vera della terribile esplosione che ha costato ben sei vittime.

Dicesi che l'onorevole Sanguinetti Adolfo sia oggi passato da qui diretto a Cengio, per distribuire colà, d'incarico del Governo, i primi sussidi alle famiglie delle vittime, le quali erano per altro assicurate tutte, per iniziativa della Società proprietaria dello Stabilimento.

**PINEROLO.** — (*Nostre lettere, 30 aprile*) — **Stanco di vivere.** — Chi questa volta è stanco di vivere è un povero disgraziato, vedovo e padre di cinque figliuoli. Il suo nome è Bonelli Giuseppe di Savigliano. Venne, giorni sono, alla fiera di Pinerolo in cerca di lavoro. Per quanto abbia fatto, secondo le sue parole, gli fu impossibile di trovare di che potersi sostentare. Ieri l'altro faceva ritorno a piedi a casa sua. Giunto presso il ponte del Chisone, sullo stradale provinciale tendente a Cavour e Torre Pellice, gli balenò la lugubre idea di gettarsi nell'acqua, tentando a questo modo di porre fine alla sua esistenza infelice. Si gettò dentro disperatamente, e sarebbe certamente stato travolto dalle acque se in buon punto non fosse sopraggiunto certo Mondino, che vedendo il disgraziato dibattersi fra le onde, coraggiosamente si gettò a nuoto nel Chisone, e dopo una forte resistenza da parte del Bonelli riescì a porlo in salvo. Venne ricoverato in una vicina osteria, ove al disgraziato che aveva tentato suicidarsi vennero apprestati i primi soccorsi. L'atto del Mondino è superiore ad ogni elogio, ed a lui si deve unicamente se il Bonelli non potè effettuare il suo triste disegno.

— **A San Secondo** finalmente si potè ottenere un servizio regolare di vetture in corrispondenza cogli arrivi e colle partenze dei diversi treni ferroviari di Pinerolo. Col giorno 26 corrente venne attivato questo servizio, ed il desiderio di quella brava popolazione venne esaudito.

**STROPPO.** — (*Nostre lettere, 1° maggio*) — (X.) — **Incendio.** — Il 10 corr., nelle ore antimeridiane, sviluppossi un incendio nella casa d'abitazione di certo Einaudi Giacomo, in borgata Cucchiales. Il pronto accorrere dei buoni conterrazzani fece sì che il fuoco potè limitarsi, d'altronde ben cinque o sei altre case vicine sarebbero state distrutte.

L'incendio fu casuale. Il danno ascende ad oltre lire 2000 e la casa non era assicurata.

— **Nuova fiera.** — Questo Consiglio comunale, con deliberazione 6 luglio scorso anno, approvata il 18 ottobre dall'Ufficio di prefettura, chiese una nuova fiera da tenersi nella borgata Villa Paschero il 10 maggio d'ogni anno.

Siccome il 10 del prossimo mese cade in giorno di domenica, così la fiera avrà luogo il dì 11 stesso mese.

**SALUZZO.** — **Una rettifica.** — Nella corrispondenza da Saluzzo in cui si rendeva conto della commemorazione del marchese Emanuele d'Azeglio (Vedi N. 118) si disse che la conferenza era stata tenuta dal cav. Borbonese, direttore del Museo civico. Ora il cav. Borbonese non è precisamente il direttore del Museo civico, ma ne è il segretario-conservatore, il che non toglie che sia egualmente benemerito per l'intelligenza e zelo che pone nel disimpegno della sua carica.

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Alfieri.** — La seconda della *Cenerentola* avrà luogo stasera al teatro Alfieri. L'esito della prima fu assai buono da parte di tutti gli interpreti della bella opera rossiniana, che il pubblico accorrerà certo in abbondanza stasera al teatro Alfieri.

**Teatro Balbo.** — La Compagnia di *vaudevilles* e balli continua ad attirare molta gente al teatro Balbo, specialmente pel ballo *Nereide*, che piace assai, e anche pel *vaudeville I vicini*, nel quale non mancano particolari graziosi, e per le canzonette che la Parsoni canta con la nota *verve*.

**Teatro Rossini.** — Lo spettacolo attuale del teatro Rossini incontra la simpatia del pubblico che frequenta quel teatro. Il *Diavolo Verde*, ballo, è bene eseguito e gli artisti comici dialettali offrono sempre qualche commedia divertente.

Stasera ricorre la serata d'onore dell'artista Tito Simoni col ballo *Il Diavolo Verde*, di cui è protagonista. Inoltre si rappresentano le due commedie *Eutichio e Sinforosa* e *Giors 'l sansuari*.

**La prima della Compagnia Veneziana.** — Questa sera adunque la Compagnia Veneziana Zago-Privato, che torna a Torino accolta dalle simpatie generali perchè composta di eccellenti elementi, perchè fornita di un ottimo repertorio di commedie una più bella e divertente dell'altra, inizierà stasera al teatro Gerbino un corso di rappresentazioni col bellissimo lavoro di Giacinto Gallina *Zente refada* e con quella deliziosa scena di Ottolenghi *In Pretura*, nella quale Zago è di una comicità eccezionale.

Inutile ogni profezia intorno al concorso di pubblico stasera al Gerbino, perchè è certo che il teatro sarà zeppo.

**La «Carmen» in Asti.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 30 corrente:

«Ieri sera ebbe luogo la prima della *Carmen*. Teatro zeppo, esecuzione ottima specialmente per parte del tenore signor Maina e baritono signor Modesti, i quali riscossero i maggiori applausi. La protagonista signora Irma Monti-Baldini, e Micaela, signora Margherita Edivedo, pure acclamatissime. L'orchestra poi diretta dal bravissimo maestro Bolzoni, ha fatto mirabilia, ed il pubblico l'applaudì calorosamente, massime dopo il preludio del quarto atto, che si dovette bissare con un vero successo di altissonanti battimani.

«Conclusione: La *Carmen* è allestita a dovere ad onore dell'Impresa Manfredi.»

**Un concerto privato di beneficenza.** — Il trattenimento privato di mercoledì sera nella sala Marchisio in pro di una maestra inferma ebbe esito soddisfacentissimo. La signorina Irma Scodnik disse con molta grazia e nobile disinvoltura alcune parole per ringraziare gli intervenuti e quanti vollero conciuvare in questa buona azione.

Essa doveva altresì dire un monologo, ma dovette rinunciare, colpita da improvviso malessere. In compenso la esimia signora Fricci, che si trovava fra gli intervenuti, acconsentì a cantare la *Serenata di Praga*, accompagnata gentilmente dal cav. Marchisio e dal prof. Michienzi. La brava maestra signorina B. Prochet si fece ammirare come pianista e come accompagnatrice, e riscosse molti applausi unitamente alla signorina M. Gerbotto, che ha una bella voce di soprano. Il valente prof. Michienzi ebbe il solito successo con la mandola e il mandolino. Assisteva un pubblico elettissimo.

**Conferenza alla Società Scuole-Officine serali e Scuole festive operaie.** — Sabato, 2 maggio, alle ore 8 1/2 pom., il signor dottor Bosio Guido terrà alla sede sociale, via Giulio, 24, la 10ª conferenza, svolgendo il tema: *Organismo, vita; locomozione e sensitività.*

La conferenza verrà fatta col corredo di tavole anatomiche gentilmente concesse dalla Ditta G. B. Paravia.

**Un giornale per la pace.** — Ieri, 30, è uscito in Torino il secondo numero del giornale *La Pace*, organo della Lega Italiana per la pace e l'arbitrato internazionale, colle seguenti materie:

*Il 1° maggio.* — *Economie militari*, lettera del colonnello Bertet. — *Il Congresso di Roma.* — *La religione e la pace in Londra.* — *La morte di Moltke e la pace.* — *Le scoppio della polveriera e la pace.* — Nome dei soci della Lega (1ª lista). — *Lista delle Società della pace nel mondo* (parte 1ª: Italia). — *Progresso della pace nel mondo.* — *Statuto della Lega.*

Prezzo cent. 5. Esce una volta al mese presso l'editore Ditta G. B. Paravia.

**Letteratura italiana in Francia.** — Il romanzo «*Demonio Meipiri*» di Bruno Sperani, l'editore [illegible] dice, esce dal 17 febbraio, tradotto in francese, nel *Progrès du Nord* di Lilla, e verrà in seguito raccolto in volume dal medesimo editore del giornale. Questa notizia è importante per la letteratura italiana moderna, la cui virtù d'espansione così raramente riesce ad imporsi al di là della frontiera, ed il caso è ancor più notevole per la circostanza che l'idea fu affatto spontanea nel traduttore straniero, prova questa abbastanza evidente dell'interesse che il romanzo seppe destare.

## CRONACA

**Club Alpino Italiano** (Sezione di Torino). — Terza escursione sociale al Monte Bo in Valle d'Andorno. Partenza da Torino (Porta Susa), il 6 corrente, ore 2,44 pom. Ritorno coll'ultimo treno da Biella il giorno successivo. Adesioni presso la sede sezionale a tutto lunedì 4 corr.

**La festa campestre sul corso Dante, 104.** — Riceviamo:

«Si avvisano tutte le signore ed i signori i quali hanno ricevuti biglietti d'invito alla festa campestre che doveva aver luogo nei giorni 26 e 27 corr., che, in causa del cattivo tempo, la festa venne rimandata ai giorni 3 e 4 corr. maggio, e che i biglietti già diramati sono valevoli per detti giorni.

«Il divertimento esterno popolare consisterà: nel grande *festival* campestre, giostre, tiro al bersaglio ed altri giuochi dilettevoli. La festa campestre interna, riservata alle sole persone munite di regolare biglietto, consisterà in una quantità di variati e dilettevoli trattenimenti. Essa comincierà alle ore 2 pom. del 3 maggio col ricevimento delle Autorità cittadine e colla recitazione di un monologo inaugurale declamato dalla signorina Vittoria Palazzi.

«Vi saranno poi canto corale, col gentile concorso della benemerita Società *La Cecilia*, a cui prenderanno parte circa 80 voci; concerto di mandolinisti e chitarristi, diretti dall'esimio maestro L. Potronio; esperimenti di autoipnotismo e divinazione del pensiero eseguiti dall'egregio signor D. Danna su numerosi soggetti; giuochi di prestigio, venti minuti d'illusione eseguiti dai valenti dilettanti signori Giuliani e Cappella; estrazione di premi speciali; cuccagna, altalena, tiro al bersaglio.

«La festa sarà rallegrata da speciali concerti delle musiche del 71° fanteria e della Società Filarmonica Borgo Po.

«Alla sera fuochi artificiali eseguiti dal valente pirotecnico signor Rocchetti Luigi.

«Illuminazione fantastica del giardino, sfarzoso addobbo dei locali della festa ad opera dell'egregio signor Ferraris, la cui fama è ben conosciuta. Le decorazioni saranno eseguite dal professore cav. Foretti Achille, persona che si trova dovunque si tratta di beneficenza. Un caldo ringraziamento alla gentile signora Ghera per l'indefesso lavoro fatto onde raccogliere doni per il banco di beneficenza. Come pure si ringrazia di cuore il signor Antonio Molinari per i regali di pregio fattici.

«*Per il Comitato*: G. BOSA, *Presidente*.
«*Il segretario* — *La Preside*
«F. AVICO. — *Contessa* PALAZZI.»

Fra i doni pervenuti al Comitato speciale di questa festa notevoli sono i due bellissimi uno della Duchessa di Genova consistenti in un porta-biglietti di visita un portafiori e piramide in bronzo dorato, e una scatola e un taglia-carta di tartaruga, e l'altro della contessa di Villafranca-Soissons, consistente in un magnifico servizio di birra con piedestallo dorato.

**Carità del Sabato.** — Ecco trascorsa un'altra settimana, la 33ª, dacchè istituimmo la pietosa rubrica sul giornale, e possiamo dire che neppure stavolta ci venne meno l'appoggio dei cortesi lettori e delle buone e gentili lettrici. Oramai si contano a centinaia le madri povere, i vecchi abbandonati e gli infermi derelitti da loro soccorsi; ma ciò non basta: vi sono ancora molte sofferenze da lenire, vi sono ancora degli infelici che mancano di pane e di indumenti, ed è per ciò che noi ci rivolgiamo di nuovo ai pietosi che ci aiutarono finoggi e diciamo loro: Non dimenticate la gente che soffre.

In settimana ricevemmo le seguenti offerte:

«Onorevole Direzione della *Gazzetta Piemontese*. — Accludo nella presente la somma di L. 5 da darsi L. 3 al N. 355 raccomandato sabato, 25 corrente, e le altre 2 alla povera signora vedova di un ingegnere, raccomandata due mesi or sono, che ha un figlio gravemente ammalato. Mi pregio rassegnarmi, Torino, 27 aprile 1891, sua devot.ma C. G. L.» L. 5.

«Stimatissima Direzione della *Gazzetta Piemontese*. — Accludo la somma di L. 5 da darsi tutta intiera alla povera vedova di un ingegnere che, versando sempre in condizione tristissima, ha per di più un figlio gravemente ammalato. C. L. B.» L. 5.

Giuseppe Casalegno, L. 10 — N. N., in memoria di una persona cara, L. 10 — Fiaminia, L. 2 50 al N. 355 e L. 2 50 al 360, L. 5 — N. N., per una famiglia raccomandata sabato, L. 5 — N. N., L. 5 — N. N., due pacchi oggetti per bambini — N. N., L. 5. — G. B. L., 5. — Totale L. 55.

E adesso raccomandiamo la seguente lista:

367. — Una povera donna sulla sessantina, priva di mezzi di sussistenza, inabile al lavoro per male alle gambe e col marito da due mesi circa all'Ospedale.

368. — Una infelice vedova con un figlio di 20 anni affetto da mal sottile, ed un nipotino anch'esso infermo. I disgraziati vivono miseramente e mancano del necessario.

369. — Una povera e disgraziata vedova, madre di un bambino di poco più di cinque anni. Essa si trova nella più squallida miseria, avendo tenuto un anno e mezzo il marito gravemente infermo, sicchè è stata costretta a vendere persino il letto....

370. — Una povera donna, madre di quattro tenere bambine, e col marito da sette mesi disoccupato per mancanza di lavoro. Gli infelici non hanno di che sfamarsi.

371. — Un povero ed onesto operaio da più mesi malaticcio, con la moglie inferma di artrite ed una figliuola senza lavoro da nove mesi.

372. — Una madre di famiglia che fu già in condizione agiata si trova con i figliuoli in critiche circostanze perchè le manca il lavoro, unica sua risorsa.

373. — Una donna in età avanzata ebbe la sventura di perdere in poco tempo il marito ed il figliuolo. Rimasta sola e senza mezzi, la infelice, che è anche malaticcia, non può provvedere ai bisogni della vita e soffre perciò ogni sorta di privazioni.

374. — Una povera donna col marito da sei mesi disoccupato in seguito alla crisi, ed un bambino di tre anni che domanda pane, e per soprappiù continuamente ammalato. La infelice ha impegnato persino le coperte del letto.

375. — Una povera donna fu quattro mesi ammalata all'Ospedale Cottolengo. Ora si trova convalescente, sola e priva di mezzi di sussistenza.

376. — Un povero vecchio, storpio della mano destra, incapace a guadagnarsi da vivere e privo di beni di fortuna.

377. — Un povero padre di famiglia, di professione accordatore, versa in gravi strettezze perchè senza lavoro.

**Ai salvatori dei naufraghi dell'«Utopia.»** — Sottoscrizione per una corona di bronzo ai marinai inglesi che morirono per salvare i naufraghi dell'*Utopia* (Vedi *Gazzetta Piemontese* del 19 aprile, N. 107):

Luigi Origlia, L. 1 — Cesare Pavarelli, 1 — Scio-pis, 1 — Pietro Calandra, 1 — Agostino Battaglia, 1 — Giuseppe Fornari, 1 — Avv. Annibale Strambio, 1 — Alfonso Moro, 1 — Cuniberti Cavour, 1 — Attilio G. Brusi, 1 — C. Rossi, 1 — Pons Marcellino, 1 — Lovato, 1 — Pancia, 1 — M. Galleo, 1 — Carlo Gonnelli, 1 — M. Cantù, 1 10 — Appiani, 1 — Paolina Granaglia, 1 — Molinari e Bargetto, 2 — Don Faldi Lorenzo, 5 — Don Griva Domenico, 5 — J. Fernando, 1 — L. Bas, 1 — Carlo Clero, 1 — Gustavo Biscaretti, 5 — R. Maretti, 1 — L. Colombini, 2 — Leone Levi, 0 50 — Antonio Scarlata, 0 50 — Libero Del Bondio, 1 — F. Orgas, 1 — A. Nigra, 1 — N. Bellone, 1 — P. Porta, 0 50 — Barberis M., 1 — Annibale Crotti, 1 — Ernesto conte Pios Rossignano, 1 — Rossi Donatelli, 1 10 — Ernesto Segre, 1 — Leopoldo Barale, 2 — Edoardo Levi, 1 — Tito Galvani, 1 — Ippolito Levi, 2 — N. Avigdor, 1 — Anselmo Jarach, 1 — Gustavo Viterbo, 1 — Pietro Falcione, 2 — Achille Levi, 2 — A. Villanis, 2 — Augusto Olivetti, 2 — Avv. Moise Levi, 2 — Amedeo Valleri, 2 — Eugenio Polione, 2 — Luigi Maraglia, 2 — Giulio Azan, 2 — Brocchi ing. Giuseppe, 2 — H. Haufmann, 2 — Achille Falco, 1 — Davide Fubini, 2. — Totale L. 85 70. — Totale 1ª lista L. 126. — Totale generale L. 211 70.

**Per le feste di San Secondo, Esposizione e Fiera di vini, Congresso ed Esposizione zootecnica in Asti.** — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo rende noto che per favorire il concorso del pubblico alle feste, Fiera ed Esposizione che avranno luogo in Asti nel prossimo mese di maggio, viene accordata una validità di giorni cinque, rispettivamente dalla data di distribuzione, ai normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti per Asti dalle stazioni di questa rete dal giorno 1° a tutto il 25 del detto maggio.

Ai suddetti biglietti sono applicate tutte le norme e disposizioni vigenti.

**Ospizio Marino Piemontese.** — Domenica 3 maggio, alle ore 2 pomeridiane, nella sala delle Congregazioni del palazzo di città, avrà luogo l'assemblea generale dell'Ospizio Marino Piemontese. In mancanza del numero legale la seconda convocazione sarà per domenica 10, alle ore 2 pomeridiane. I soci perpetui e biennali nonchè i rappresentanti dei Comitati, Figliali, dei Municipi, dei Consigli provinciali ed Enti morali che concorrono all'Opera pia sono caldamente pregati d'intervenire.

**Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale darà concerto al pubblico domenica, 3 corrente, sui viali dell'antica Piazza d'Armi, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2, eseguendo il seguente programma: 1. Marcia — 2. Sinfonia, *La festa* - Reuling — 3. Valtzer, *Ritorni* - Burbatti — 4. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti* - Meyerbeer — 5. Mazurka - Ro[illegible] — 6. Finale 2° nell'opera *Il nuovo Mosè* - Rossini — 7. Polka.

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai domani, domenica, darà concerto al Caffè *Châlet* del Valentino sotto la direzione del maestro cav. P. Costa, dalle 4 alle 6 1/2 pom.

**Ospedaletto Infantile Regina Margherita.** — Riceviamo:

«L'Ospedaletto Infantile ringrazia assai il benemerito signor cav. Griggi-Montù Attilio della oblazione di L. 50 fatta alla nostra Opera pia per tacitazione di controversia con la Ditta Paravia.

«S'abbia il gentile e generoso donatore, nostro consocio, i ringraziamenti più vivi per la sua carità.

«*Il Presidente*: S. LAURA.»

**Un sergente impazzito.** — Questa mattina un sergente del 6° reggimento bersaglieri che era di servizio alla Generala impazzì improvvisamente e si dovette accompagnarlo al manicomio. Si dice che questo poveretto fosse uscito da poche ore dalla sala di disciplina, dove scontò una lieve pena.

**Riconoscimento di un annegato.** — Abbiamo ieri narrato che nel canale dei Molassi era stato rinvenuto il cadavere d'un uomo. Più tardi questo cadavere fu riconosciuto per quello del teologo Giuseppe Anglesio, d'anni 67, che da più tempo era ricoverato all'Ospedale del Cottolengo. Il poveretto era affetto da mania suicida.

**Portamonete perduto.** — Sul corso Re Umberto fu rinvenuto sopra una panca del viale un portamonete contenente piccola somma e alcuni francobolli. Chi l'ha perduto lo potrà riavere indirizzandosi all'Ufficio d'amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, previa le indicazioni che valgano a provarne l'appartenenza.

**Amor brutale.** — L'uomo talvolta è trascinato a commettere certi atti che lo avvicinano ai bruti, seppure non lo conducono anche più in basso. Eugenia C. è una di quei poveri esseri cui natura fu ingiusta: è sordo-muta, scema e deforme della persona; è quello che i fisiologi chiamano un organismo degenerato. Essa abita la frazione Spina a Bertoulla; un suo vicino di casa è certo A. Serafino, giovanotto sui vent'anni, pieno di vita, ma evidentemente più degenerato moralmente di quanto non lo sia la povera Eugenia fisicamente. Ebbene, costui fu così brutale verso quell'infelice da usare le maggiori violenze su di lei per la peggiore delle turpitudini. Un fratello dell'Eugenia, accortosi di quell'atto infame, denunciò il malvagio, che fu arrestato ieri dalle guardie rurali, che lo consegnarono ai carabinieri del Regio Parco.

**SPETTACOLI — Sabato, 2 maggio.**

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) *Zente refada*, commedia. — *In pretura*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Cenerentola*, opera.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I vicini*, vaudeville. — *Nereide*, ballo.
ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. di prosa e ballo Marcagno) *Il diavolo verde*, ballo. — *Eutichio e Sinforosa*, commedia.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Brahma e colle artiste di canto Leiong, Cair, Bleumstein, e De Heiken.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

**STATO CIVILE.** — Torino, 1° maggio 1891.
NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.
MORTI: Bosio Giovanni, d'anni 66, di Chieri.
Giordanelli M. n. Baldissone, id. 68, di Villafranca P.
Turco Giovanni, id. 74, di Mondovì, capitano a riposo.
Fiorio cav. Antonio, id. 63, di Torino, capitano a rip.
Ercolani Maria n. Tagliafico, id. 49, di Sampierdarena.
Guria Giovanni, id. 51, di Castelnuovo d'Asti, spazzino.
Righini di Sant'Albino Ida nata Ghesio Volpengo, id. 38, di Torino.
Viarisio Domenica, id. 82, di Casalborgone.
Giuliano Maria n. Boria, id. 41, di Fiano, sigaraia.
Mariano Giuseppe, id. 48, di Alba, contadino.
Scappino Tommaso, id. 75, di Torino, calzolaio.
Ravera Pietro, id. 68, di Fossano, falegname.
Suor Lanfranco Maria, id. 81, di Torino, religiosa.
Suor Mattioli Ernestina, id. 28, di Vignolo, religiosa.
Gonetti C. n. Gatti, id. 34, di San Damiano d'Asti.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

## BORSA UFFICIALE.

### 2 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 70.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 10 — 101 20 | — — — — |
| » | 101 02 1/2 101 12 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 100 80 — 100 90 | — — — — |
| Londra + 3 1/2 | — — — — | 25 37 — 25 40 — |
| Id. lungo | — — — — | 25 36 — 25 39 — |
| Germania + 3 | — — — — | breve 123 7/8 124 1/8 |
| | | lungo 123 3/4 124 — |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 2 maggio. — Abbiamo suppergiù le condizioni di ieri, con qualche oscillazione nei prezzi. Soltanto gli affari sono pochini pochini.

Rendita cont. 94 70 94 75.
Rendita fine corr. 91 95 91 97.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | |
|---|---|---|
| Mobil. 470 — 480 — | Ferr. Mer. 696 — 696 50 |
| Torino 374 — 376 — | Ferr. Med. 520 — 519 — |
| B. S. (A) 52 — 53 — | Ferr. Sic. 570 — — — |
| Serie B 83 — 84 — | Fondiaria 10 50 — — |
| Tiberina 21 — 22 — | Cartiere 365 — 369 — |
| Cred. Ind. 197 50 — — | |

Cassa Sovvenzioni Milano 63 — 64 —.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° maggio (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche — pel corrente | Fr. | 63 90 |
| » — per maggio | » | 64 10 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 64 60 |
| » — pei 4 mesi ultimi | » | 64 90 |

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 1° maggio (sera).

*Frumento* — Mercato sostenuto.

PARIGI, 1° maggio (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | Fr. | 34 75 |
| » raffinato disponibile | » | 100 — |

Mercato pesante.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro bianco* N. 3 disponibile oggi | » | 36 — |
| » » a 4 mesi da ottobre | » | 37 65 |

Mercato debole.

LIVERPOOL, 1° maggio (sera).

*Cotoni* — Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 1,000 |
| Importazioni | » » | 15,000 |
| Americani a consegnare | | |
| pel corrente | | 4 47/64 |
| per luglio-agosto | | 4 56/64 |

*Rapporto settimanale.*

*Cotoni* — Vendita generale della settimana balle 54,000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 46,000.

| | | |
|---|---|---|
| Importazione della settimana | balle | 101,000 |
| Deposito | » | 1,211,000 |

ANVERSA, 1° maggio (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* (disponibile) | Fr. | 15 75 |
| » » | » | 16 1/8 |

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 1° maggio (sera).

*Zuccaro di barbabietola* — Mercato debole.
» *di Germania* 88 disp. scellini 13 6

MARSIGLIA, 1° maggio (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* — Importazioni | Quintali | 73,619 |
| — Vendite | » | nulla |

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

# RIVALI!

ROMANZO DI CARLO MÉROUVEL.

Egli soffriva, ma un altro soffriva più di lui, e quell'altro era Enrico, suo fratello.

La gelosia ha occhi di lince; Enrico aveva sorpreso uno sguardo appassionato di Giovanna rivolto a Giacomo, ed aveva sentito tutti i furori della gelosia risvegliarsi nel suo cuore come dei serpenti sotto un raggio di sole. La sua passione, che pareva essersi alquanto calmata dopo la catastrofe di Aberfoil, s'era ravvivata con nuova violenza non appena egli s'era ritrovato di fronte a rivali dei quali aveva paura. Si sarebbe forse rassegnato a vivere presso Giovanna senza possederla, ma non poteva sopportare l'idea che un altro, più fortunato di lui, gliela rapisse.

— Con quale abbandono — egli pensava — ella s'appoggiava al braccio di Giacomo! Con quale dolcezza lo guardava! E davanti a me, senza nessun pensiero del dolore che mi procurava, della terribile gelosia che eccitava!

— La signorina Montaign è veramente bella — diceva frattanto Courcelles al reverendo Kimdale. — Parigi è degnamente rappresentato a Glenmore. Lo vede, reverendo, come alleviamo noi le nostre fanciulle?

— Mille complimenti; sono del suo avviso, caro signore — rispondeva il *clergyman*. — Non ho, in verità, visto mai una donna più bella della signorina Giovanna. Magnifici capelli, fronte alta annunziante una intelligenza rara, labbra rosse....

— E sensuali, mio reverendo, un po' grosse, segno di tendenza verso le voluttà di questo mondo!

— No, quei sintomi sono ingannatori, e per parte mia non ci do alcuna importanza.

— Naso aquilino, reverendo, segno di volontà energica e perseverante.

— Perfettamente. Da quel lato credo giusto l'oroscopo. La signorina Montaign deve essere ostinata, e quando s'è messa un disegno in testa....

— Oh! non deve essere facile farglielo abbandonare, reverendo; no.

— E — riprese il vicario — una voce armoniosa e soave, una voce impareggiabile.

— Il portamento di una regina, reverendo, delle mani di fata.

— Infine, un composto di tutte le meraviglie; lo dichiari nettamente, caro amico.

— Se ciò può farle piacere, lo dichiaro; soltanto un dono le manca, e quello il divino autore non glielo ha accordato.

— Quale?

— Cinquecentomila lire di rendita. Tutti i marchesi rovinati, tutti i principi spodestati se la contenderebbero; ma le cinquecentomila lire di rendita le mancano assolutamente, ed ecco dove pecca il programma.

Il vicario non rispose, e Courcelles proseguì:

— Con tutti quei doni della natura e del divino autore, come ella vuole, la signorina Montaign è giunta a toccare ogni trimestre, con quelle superbe manine alle quali i guanti a dieci bottoni stanno così bene, quattro o cinquecento lire. Convenga, reverendo, che non è quello un premio incoraggiante per una fanciulla che sia decisa a camminar dritta nel sentiero dell'onore e della virtù.

— La ricompensa della virtù non è di questo mondo — osservò sentenziosamente il vicario versandosi un bicchierino di *rhum*. — La soddisfazione di una buona coscienza....

— Heuh! Heuh! reverendo, ve ne son di molte, e inferiori a lei, che non se ne accontentano. Una palazzina sul boulevard Malesherbes, un buon *coupé*, dei bei cavalli, tutto ciò, lo creda, costituisce una forte tentazione, senza contare gli anelli di brillanti, i braccialetti, gli orecchini e tutto il resto. Quante buone, innocenti ragazze si sono perdute, sedotte dalle gemme dei gioiellieri della via della Pace, dalle stoffe dei magazzini del Palais Royal. Se qualche cosa mi sorprende, fra noi, proprio fra noi, reverendo, gli è che la virtù della nostra bella istitutrice non sia naufragata, da gran tempo, in questi paraggi. Dio solo può sapere quante proposte corruttrici, quante offerte seducenti, quante fallaci promesse ella ha già ricevute.... E tutto ciò è passato sulla sua epidermide, morbidissima, come l'acqua dell'Arconne sulle rocce bibliche. Noi sappiamo tutti qualche cosa, perchè nessuno di noi credo sia stato senza scoccare la sua freccia, io come gli altri, come Riozarès, come Mortcerf, come Giacomo, come Enrico.... e tutti senza risultato, nonostante il valore incontestabile degli individui nominati, io compreso!... Un altro signore, reverendo! Ah! bisogna dire che la signorina Montaign è veramente un'onesta fanciulla.

E lo scettico aggiunse mentalmente:

— O un uccello di rapina d'una bella forza.

Enrico continuava a passeggiare per la sala con aria preoccupata. Il vicario, che da qualche istante lo osservava di sfuggita, si domandava se non era sulle tracce di un segreto accuratamente nascosto in quella casa. Il nome della signorina Montaign che tornava ogni momento sulle labbra degli ospiti e degli abitanti del castello, la bellezza di lei vantata da tutti, essa stessa che parlando, cantando o soltanto movendosi eccitava la sua ammirazione, tutto ciò cagionava al buon vicario una vaga inquietudine. Nulla di quel che avveniva gli pareva naturale.

S'alzò dal tavolo presso al quale sedeva col signor Courcelles e s'avvicinò ad Enrico.

— Amico mio, — gli disse, — mi pare molto agitato. Venga un po' a sedere tranquillamente con me.

— Grazie. Il marchese di Riozarès ha una bella voce e vado ad ascoltarlo più da vicino. Sono sicuro che egli dice una infinità di sciocchezze a quelle signore, e che esse sono abbastanza buone e pazienti per ascoltarlo.

E invece di seguire il reverendo Kimdale, che insisteva ancora per trarlo seco, egli si diresse verso la sala del piano. Ma, entrandovi, provò una delusione. Riozarès aveva una vicina, e quella vicina era Lucia d'Albany.

La signorina Montaign era scomparsa e Rama Sahib con lei. Presso al piano non rimanevano che Giacomo, la duchessa e Lucia, la quale, affascinata dalla grazia dello spagnuolo, o almeno mostrando di esserlo, lo ascoltava attentamente.

Giacomo, ai piedi della duchessa, le parlava nella più tenera intimità delle sue avventure e delle sue speranze. Quelle due creature si amavano sinceramente, si amavano d'uno di quegli affetti dolci e santamente appassionati, fatti di abnegazione e di devozione, pronti a tutti i sacrifizi, a tutte le concessioni, superiori a tutte le meschinità, a tutte le gelosie.

Indolentemente appoggiata alla spalliera di una poltrona, cogli occhi socchiusi, colla bocca sorridente come quella di una baccante sotto l'impero di una incipiente ebbrezza, la bella Lucia pareva smarrita in una specie di contemplazione estatica di cui Riozarès era l'oggetto. Ella non avrebbe agito certamente altrimenti se si fosse imposta l'obbligo di sedurlo, di fargli perdere la testa.

Abbagliato dalla bellezza sovrannaturale di quella fanciulla del Nord, così differente da quelle che egli aveva conosciuto fino a quel giorno, il marchese si sentì preso ad un tratto dal desiderio di conoscerla, di sollevare il velo della sua vita passata. Le audacie strane di quella giovane, ingenua e ardita nello stesso tempo, lo intrigavano.

Invano, improvvisando preludi pieni di grazia e di brio, egli tentava stornare la sua attenzione da quel volto seducente. Si sentiva attratto a suo malgrado dalla fiamma di quei grandi occhi socchiusi che lo interrogavano come se avessero attesa da lui la rivelazione di un mistero di cui egli possedeva la chiave. Le sue dita, che erravano sulla tastiera, la abbandonarono, ed egli si volse verso Lucia. Questa, come se avesse previsto quel movimento, non si mosse, ma un sorriso più gaio si disegnò sulla sua bocca così fresca che una farfalla l'avrebbe cercata prendendola per una rosa.

— Sa che è molto bella, miss? — gli disse avvicinandosi fino a toccare la stoffa del suo vestito. — Non glielo hanno mai detto fin qui?

— In queste montagne, caro marchese, mi domando chi ne avrebbe soltanto avuto il pensiero.

— Chissà! Vi sono cuori d'uomini sotto la rude scorza degli *highlanders*, suoi vassalli, ed ella ha dovuto farne battere più d'uno al suo passaggio.

— È galante come un francese, caro signore; ma gli uccelli di Glenmore non avrebbero quelle delicatezze, nè quelle temerità.

— Eppure qualcuno deve averle confessato che l'avrebbe amata se avesse voluto discendere fino a lui.

— Come fa a saperlo? — domandò Lucia collo sguardo di Susanna sorpresa al bagno.

— Che glielo importa?

— Potrebbe importarmene.

— Quando essa lo indovinasse che da quel biglietto azzurro che ella nasconde amorosamente sotto le trine del suo giacchetto.

Lucia abbassò lo sguardo e divenne color di porpora. Un foglietto piegato in quattro usciva dai merletti che guarnivano l'apertura del giacchetto velando la misteriosa fossetta che correva in mezzo al suo seno.

Ma ella ripigliò subito la sua sicurezza.

— Se questo foglio la intriga, — disse al marchese, — posso confidargliene il contenuto. Sono versi.

— D'un amico? — domandò Riozarès.

— Sì, d'un amico, del figlio d'una guardia del dominio.

— Che dimora?....

*(Continua).*



MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.
**Sabato** 2 — 122° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,24 — *Sant'Atanasio vescovo.*
**Domenica** 3 — 123° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, tr. 7,26 — *L'Invenzione di Santa Croce.*

**Osservatorio di Torino.** — 1° maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 10,9 massima + 20,8. Min. della notte dal 2 + 11,9. Acqua caduta mm. 0,0.

**Fallimenti.** — *Alessandria.* — Fu dichiarato il fallimento Bottaro E., negoziante in carboni. Giudice delegato avv. G. Piotti, curatore Bandolino Amiotti. Prima adunanza 11 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 29 corr.; verifica crediti 6 giugno. — Fallimento Sacchi Francesco attivo L. 34,250, passivo L. 41,550.
*Asti.* — Fallimento Cavaglià Giacomo delegazione sorveglianza: Ditte Fratelli Gastaldi, Fratelli Bassano e Roncarolo-Morando. Curatore definitivo confermato Lodovico Pavese. — Fallimento Vigoni Camillo e Serafino chiusa, verifica crediti. Adunanza pel concordato 16 corr., 9 ant.; offerta 10 0[0]. Il fallimento fu retrodatato al 16 novembre 1889.
*Vercelli.* — Fu dichiarato il fallimento Valentini Giovanni fu Pietro, negoziante in legnami. Curatore nominato l'avv. Luigi Minasio. Prima adunanza creditori 14 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli crediti 25 corr.; verifica crediti 11 giugno. Attivo L. 33,270, passivo L. 49,444 81.
*Voghera.* — Fallimento Bocchiero Andrea l'adunanza pel concordato andò deserta.

**Nomine di periti.** — Fecero istanza per nomina di periti:
**Domodossola.** — *Capponi Antonio*, residente in Borgomanero, per la stima dei beni siti in territorio di Villadossola e Viganella, (di cui in precetto 26 marzo), subastandi in danno di Mazzocchi Rodolfo, residente in Asti.
**Novara.** — *Ausonacci Natale*, residente in Novara, per la stima dei beni siti in territorio di Sizzano, subastandi in danno di Rinaldi Giuseppe fu Gaudenzio, residente in Sizzano.
**Saluzzo.** — L'avv. *Rovezzio Gio. Batt.*, residente in Saluzzo, per la stima dei beni siti in territorio di Lagnasco, subastandi in danno di Giuliano Teresa ved. Lovera, di Lagnasco.

*Borsa di Buenos Ayres,* 29 aprile. Oro. Pesos 350 carta per 100 pesos oro.

*Chiusura della Borsa di Parigi,* 1°.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0] amm. | 94 55 | Egiziano 6 0[0] | 468 5[16] |
| » 3 0[0] | 94 67 | Rend. ungher. 4 0[0] | 92 1[2] |
| » 4 1[2] 0[0] | 104 80 | Rend. spagn. ester. | 76 40 |
| Rend. Ital. 5 0[0] | 93 57 | Banca disc. di Parigi | 600 — |
| Camb. Londra vista | 25 59 | Banca Ottomana | 596 2[4] |
| Consolid. inglesi | — — | Argento fino | 255 50 |
| Obbl. Lombarde | 382 — | Credito fondiario | 1285 — |
| Cambio sull'Italia | 1 5[16] | Suez | 2560 — |
| Turco nuovo | 18 65 | Panama | [illegible] — |
| Banca di Parigi | 810 — | Lotti turchi | 74 — |
| Tunisine | 500 1[2] | Ferr. Meridionali | — — |

Franc. 91 63, rip. 0 20 — 91 05, rip. 0 10 — 104 65, rip. 0 27 — 3 0[0] Nuovo 93 06, rip. 0 14 — Liquidazione assai facile.

*Borsa di Genova* 1° maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 91 70 | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| » f. m. | 95 90 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Naz. | 1500 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 478 — | Sovvenz. p. impr. | — — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 519 — | Nav. Gen. Italiana | 345 — |
| » Ferr. Merid. | 696 — | Raffin. Lig. L. | 260 — |
| | | Società Veneta | — — |

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 27 aprile al 2 maggio 1891.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 42 | a | 0 44 | media | 0 43 — |
| Faggio | » 0 35 | a | 0 36 | » | 0 35 1[2] |
| Noce | » 0 34 | a | 0 38 | » | 0 36 — |
| Ontano | » 0 27 | a | 0 29 | » | 0 28 — |
| Pioppo | » 0 30 | a | 0 32 | » | 0 31 — |
| In tutto miria: 11,200 | | | | | |
| Fieno | L. 0 80 | a | 1 00 | media | 0 90 — |
| Paglia | » 0 45 | a | 0 55 | » | 0 50 — |
| In tutto miria: Fieno 4500 Paglia 2750 | | | | | |

CHIVASSO, 29 aprile. — Frum. 1. qual. L. 22 55 a 23 40 — Id. 2. qual. 20 92 a 21 90 — Meliga nostrana 1. qual. 18 45 a 17 50 — Id. 2. qual. 11 06 a 16 20 — Pignoletto 1. qual. 14 31 a 19 90 — Id. 2. qual. 13 66 a 17 86 — Segale 1. qual. 15 40 a 21 45 — Id. 2. qual. 14 81 a 20 60 — Avena 1. qual. 8 99 a 20 16 — Id. 2. qual. 8 02 a 19 65 — Riso bianco 1. qual. 31 10 a 41 20 — Id. 2. qual. 29 98 a 19 10 — Miglio 12 11 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 20 82 a 27 00 — Fagiuoli colore 14 75 a 20 90 — Farina di frumento marca B 58 50 — Id. C 56 50 — Pasta semola 68 50 — Id. farina 63 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 5 50 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 90 — Patate 1 00 a 1 10.
*Tasse del pane.* — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 41 — Casalingo 16 — Bruno 25.

SAVIGLIANO, dal 27 aprile al 2 maggio. — Frum. L. 21 40 all'ettolitro — Riso 43 00 — Grano turco 12 [illegible] — Segale 13 91 — Vino 1. q. 68 20 all'ettolitro — Id. 2. q. 47 70 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 52 — 2. q. 0 37 — Carne di vitello 1 29 — Carne di bue 1 20 — Burro 1 90 — Lardo 1 60 — Uova 0 57 alla dozzina — Patate 1 50 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 e 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 72 — Paglia 0 37 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

*Fiera [illegible]* — [illegible]

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ᵃ HATTI e FARAMATTI in Torino.

*Il Direttore-Gerente* A. Bertolo.